

# Artigiani di pace in cammino



Settore  
Giustizia, pace  
e nonviolenza

# Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>4</b>
L'anelito alla pace di Baden-Powell .....	<b>5</b>
La concezione di pace di Baden-Powell .....	<b>6</b>
Una promessa di pace .....	<b>7</b>
<b>Il contributo dello scautismo alla costruzione della pace</b> .....	<b>8</b>
La dimensione politica .....	<b>9</b>
La dimensione personale: pace interiore .....	<b>9</b>
La dimensione interpersonale: relazioni con gli altri .....	<b>10</b>
La dimensione interculturale .....	<b>11</b>
Dimensione ecologica: relazioni tra l'umanità e le risorse disponibili sulla Terra .....	<b>13</b>
Il cammino di rinnovamento del Settore Giustizia, pace e nonviolenza .....	<b>14</b>
La strada tracciata dai documenti associativi degli ultimi anni .....	<b>15</b>
<b>Branca L/C</b> .....	<b>23</b>
<b>Branca E/G</b> .....	<b>27</b>
<b>Branca R/S</b> .....	<b>31</b>
<b>E le Comunità capi?</b> .....	<b>36</b>
<b>E le Zone?</b> .....	<b>38</b>
<b>Conclusioni</b> .....	<b>39</b>

# Premessa

La **pace** non è un concetto astratto, ma un **impegno concreto** che si costruisce **giorno dopo giorno**. Con questo spirito nasce “Artigiani di pace in cammino”, un documento frutto di un **percorso condiviso** all’interno di AGESCI, che raccoglie strumenti e spunti **per accompagnare** le nostre comunità nei percorsi di **educazione alla pace**.

L’approvazione del **documento “Artigiani di Pace”** da parte del **Consiglio generale del 2022** ha rappresentato un momento significativo per la nostra Associazione, confermando la necessità di un **impegno sempre più consapevole e strutturato** su questi temi. Da qui è nata la volontà di approfondire e rendere sempre più concreti i principi e le azioni che guidano il nostro servizio educativo.

Viviamo in un contesto in cui le **sfide globali e locali** richiedono una preparazione adeguata e strumenti efficaci per **promuovere il dialogo, la riconciliazione e la costruzione di comunità più giuste e inclusive**. Questo documento si propone di offrire un supporto pratico ai capi e alle Comunità capi, affinché possano integrare con maggiore consapevolezza e competenza percorsi di educazione alla pace e alla nonviolenza nelle loro attività. In questo percorso, il Settore Giustizia, pace e nonviolenza gioca un ruolo fondamentale nel sostenere e accompagnare le attività educative, facendosi sempre più custode di questa tematica e promuovendo la diffusione di buone pratiche ai vari livelli associativi.

Essere “artigiani di pace” significa agire nel quotidiano con gesti concreti, coltivare il rispetto e la comprensione reciproca, promuovere la giustizia e il bene comune. Come Artigiani di pace continuiamo a immaginare e a sognare un **mondo in pace** non come utopia, ma come forte **necessità** e anche **promessa per gli uomini e le donne del nostro tempo** e quindi ci dedichiamo alla sua costruzione con **tenacia, passione e dedizione, sicuri di non essere soli in questo cammino, affidandoci alla guida e alla grazia di Dio Padre**.

Vogliamo maturare nella consapevolezza che **la pace inizia da noi** e che ognuno di noi, in quanto cittadino, in quanto persona, e anche in quanto ‘consum-attore’, può contribuire a cambiare le cose e in questo ha anche un suo lato di **responsabilità personale**. Don Milani, nella Lettera ai giudici, diceva che occorre “avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l’obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l’unico responsabile di tutto.” Ecco, pensiamo che non ci si possa nascondere dietro allo “scudo” dell’aver obbedito; ognuno di noi ha la responsabilità anche di **immaginare strade nuove, di fare scelte concrete contro le ingiustizie**. Noi in quanto capi sentiamo particolarmente viva la responsabilità di **educare alla pace e di educare cittadini che possano costruire un mondo in pace**.

Affidiamo questo **documento operativo** a tutta l’Associazione con la **speranza** che possa essere uno strumento utile per rendere sempre più **vivo e attuale** il nostro **servizio**.

**Buona strada a tutti noi, Artigiani di Pace in Cammino!**

Alessandra Cetro e Antonio De Luca  
*Incaricati nazionali al Settore Giustizia, pace e nonviolenza*

# Introduzione

## Occorre sempre parlare di Pace!

*Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascenti premesse della guerra (emulazioni nazionalistiche, armamenti, provocazioni rivoluzionarie, odio di razze, spirito di vendetta, ecc.), e contro le insidie di un pacifismo tattico, che narcotizza l'avversario da abbattere, o disarma negli spiriti il senso della giustizia, del dovere e del sacrificio, occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venture il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore.*

Papa Paolo VI, *Messaggio per la celebrazione della prima Giornata mondiale della Pace.*

**“Occorre sempre parlare di pace!”** disse Papa Paolo VI quando lanciò la Prima giornata mondiale della Pace del 1 gennaio 1968.

La tentazione di accantonare i sogni, di metterli da parte quando appare particolarmente difficile realizzarli, aspettando che arrivino tempi migliori, può essere forte in questi tempi di guerre sempre più vicine a noi.

La voce di chi difende le ragioni della guerra tende a sovrastare le voci di pace, prima fra tutte quella di Papa Francesco, che ricorda non solo la promessa all'uomo che ha accompagnato la venuta di Cristo, ma anche la constatazione che la Chiesa ha fatto, fin dall'enciclica *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, che **la guerra è una follia.**

Proprio per la durezza del momento storico, proprio per il rischio che la violenza nelle relazioni tra persone e nazioni appaia ineluttabile, è il momento di ricordare il **sogno di Baden-Powell** di attivare, grazie al movimento scout, un **processo di affratellamento che abbracci il mondo intero.**

Il percorso stesso della Route nazionale per Comunità capi ci richiama alla **vocazione di lottare per la felicità altrui**, vincendo l'indifferenza verso chi in questo momento muore e soffre di più, a causa delle armi e dell'ingiustizia.

È qualcosa che ci riguarda come cittadine e cittadini prima ancora che come capi scout, chiamati a vivere il momento storico non da spettatori, ma da protagonisti che sanno fare scelte scomode, come quelle delle Aquile Randagie, per obbedire alla nostra vocazione di persone che, pur con umiltà, non restano ad aspettare che qualcun altro sia pronto e vogliono **lasciare una piccola traccia per il bene comune.**

Siamo chiamati a **mettere a frutto la capacità generativa dell'esperienza scout**, quella che fa crescere in ragazze e ragazzi la fiducia nel bene e fa crescere anche noi, avendo la volontà che i nostri percorsi non siano solo 'belle esperienze', ma che generino quella **novità capace di cambiare la storia delle comunità in cui siamo immersi**, non solo quelle dei gruppi in cui viviamo, ma anche delle comunità più grandi, come le nostre città e le nostre nazioni, che hanno bisogno di esempi e di testimoni.

Per questo crediamo che nella vita scout la **pace** sia un **orizzonte da avere sempre presente e da indicare alle ragazze e ai ragazzi con cui camminiamo**, così come si fa quando lungo la strada ci si ferma a guardare la **meta** che si vuole raggiungere.

Ecco perché proponiamo questo strumento che parte dal sogno di Baden-Powell e mira a tradurre

ancora più concretamente “Artigiani di Pace” e i preziosi documenti che la nostra Associazione ha in questi anni espresso sull’educazione alla pace e sui processi di pace di cui ci sentiamo chiamati a essere protagonisti.

Ci muove anche la speranza di essere utili ai percorsi indicati dalle mozioni 58, 59 e 60 del Consiglio generale del 2022 che chiedevano, parallelamente all’approvazione del documento “Artigiani di Pace”, di *promuovere e far crescere una cultura associativa sulla Pace e la Nonviolenza, di avviare percorsi di rilettura del metodo per riappropriarsi della loro intenzionalità educativa nel crescere uomini e donne di pace, di promuovere occasioni di confronto sul tema dell’educazione alla pace attraverso il metodo scout in ambito FIS e con le altre associazioni scout presenti in Italia.*

Il nostro metodo ha in sé un grande anelito alla pace ed è fortemente improntato alla nonviolenza - a partire dall’*ask the boy*, dal considerare ogni bambino e bambina, ogni ragazzo e ragazza capace di essere protagonista della sua autoeducazione, degno di stima e di fiducia. È nello stile evangelico della nonviolenza anche la certezza che in ogni persona - e in ogni situazione - sia presente almeno un 5% di buono, da valorizzare e far crescere.

Pensiamo sia utile valorizzare tali intuizioni pedagogiche e fare un focus sugli strumenti del metodo che con più efficacia educano alla pace e alla nonviolenza, per poterli vivere con maggiore consapevolezza, perché – come ricordano le premesse delle mozioni appena citate – occorre vivere tali strumenti con una forte e precisa intenzionalità educativa affinché diano frutti duraturi e capaci di essere lievito nei territori che abitiamo.

Dopo un inquadramento teorico che illustra le tre dimensioni dell’educazione alla pace indicate dal WOSM (dimensione politica, personale/interpersonale/interculturale e del rapporto con il Creato) e accostate ai passi relativi del nostro Regolamento metodologico, troverete un excursus sui documenti associativi e un approfondimento specifico per ciascuna Branca.

Per ogni Branca troverete una scheda con espresso il SOGNO per i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati nelle nostre unità, le EMERGENZE EDUCATIVE, i BISOGNI ed alcune CONSIDERAZIONI E RIFLESSIONI per poter rileggere gli strumenti del metodo e le occasioni educative, trovate anche una sezione intitolata ΙΧΘΥΣ - *Jesus Cristos Theou Yios, Sother, Ἰησοῦς Χριστὸς Θεοῦ υἱὸς Σωτὴρ*, Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore - in cui abbiamo voluto indicare alcune piste di lavoro legate alle Scritture e alla figura di San Francesco con cui dialogare nello stile di Emmaus. Infine si trova una sezione ESPERIENZE CONCRETE, intese non come buone prassi da replicare, ma quali concrete piste di lavoro, che ci dicono che questa strada è possibile, praticabile.

In seguito questi spunti saranno declinati in base alle esigenze e alle particolari caratteristiche dei vari territori in cui la nostra Associazione è attiva, affinché possano contribuire più efficacemente a “cambiare noi per cambiare il mondo”.

## L’anelito alla pace di Baden-Powell

*(rielaborato dal documento Scouting and peace del WOSM (2002) integrato con l’attuale Regolamento metodologico)*

*La pace non può essere garantita interamente attraverso interessi commerciali, alleanze militari, disarmo generale o trattati reciproci, a meno che lo spirito per la pace sia presente nelle menti e nella volontà dei popoli. Questa è una questione di educazione. (Baden-Powell, discorso inaugurale alla Conferenza Internazionale di Kandersteg, pubblicato su “Jamboree”, ottobre 1926).*

*“Dato che le guerre iniziano nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che le difese della pace devono essere costruite.” (Costituzione dell’UNESCO, 1945, Preambolo).*

Il tema della pace e dell’educazione alla pace è stato una costante preoccupazione per lo scautismo mondiale e per il suo fondatore, sin dall’inizio del movimento, perché inteso e voluto come un movi-

mento pacifista e pacificante. Alcuni anni dopo il campo a Brownsea Island, quando il movimento si stava espandendo in tutto il mondo, la Prima Guerra Mondiale devastò l'Europa. Questo era all'inizio del XX secolo. Oggi, ormai nel XXI secolo, sono oltre 110 i conflitti armati nel mondo.

Dalla sua nascita, molti sono i contributi dello scoutismo all'educazione alla Pace, ne ripercorriamo insieme alcuni.

## La concezione di pace di Baden-Powell

---

Come indicato da Paul Ricoeur nel suo libro *Storia e Verità*<sup>1</sup>, *"la prima condizione che una dottrina della nonviolenza deve soddisfare è penetrare la completa profondità del mondo della violenza"*, pertanto l'orrore della guerra è espresso in modo molto più forte e toccante da un uomo come Baden-Powell che ha seguito una carriera militare, ha combattuto molte battaglie ed è tornato in Inghilterra come eroe dopo una campagna vittoriosa.

Non c'è dubbio che Baden-Powell fosse profondamente scosso dalla Prima Guerra Mondiale. Scrivendo in "Jamboree" nel 1921, disse: *"Il collasso mondiale della guerra ci ha scosso tutti... La guerra ci ha avvertiti che, nelle moderne condizioni di sviluppo materiale e intellettuale, dovremmo riformarci e fare un migliore uso delle benedizioni della civiltà, altrimenti questa punizione infernale della lotta brutale, della quale abbiamo avuto un assaggio, ci travolgerà alla fine."*<sup>2</sup>

È evidente che uno dei temi più ricorrenti nei libri e nei discorsi di Baden-Powell è l'idea dello scoutismo come fratellanza mondiale, capace di ispirare sentimenti di tolleranza, fratellanza, comprensione, equità e giustizia sulla terra.

Così, in *Scouting for Boys* scrisse: **"Kim fu chiamato dagli indiani 'piccolo amico di tutto il mondo', e questo è il nome che ogni Scout dovrebbe guadagnarsi."**

In *Aids to Scoutmastership*, sottolineando il tema della fratellanza, scrisse: *"Lo Scoutismo è una fratellanza - uno schema che, nella pratica, ignora le differenze di classe, fede, Paese e colore, attraverso lo spirito indefinibile che lo pervade - lo spirito del gentiluomo di Dio."*

Vedeva la Promessa e la Legge come un modo per prevenire guerre e conflitti: *"È lo spirito che conta. La nostra Legge e Promessa scout, quando le mettiamo davvero in pratica, eliminano ogni occasione per guerre e conflitti tra nazioni."*

Vedeva chiaramente un collegamento tra lo sviluppo della pace nel mondo e l'obiettivo dello scoutismo. La sua percezione lo portò a scrivere nel *Headquarters' Gazette*, prima nel giugno 1912 e poi nell'aprile 1914, che **"Il primo passo di tutti (verso la pace internazionale) è formare le nuove generazioni - in ogni nazione - affinché siano guidate in tutte le cose da un senso assoluto di giustizia. Quando gli uomini lo hanno come un istinto nel loro comportamento in tutte le questioni della vita, guardano la questione imparzialmente da entrambi i lati prima di diventare sostenitori di uno, allora, se sorge una crisi tra due nazioni, saranno naturalmente più pronti a riconoscere la giustizia del caso e ad adottare una soluzione pacifica, cosa impossibile finché le loro menti sono abituate a ricorrere alla guerra come unica risorsa"**<sup>3</sup>.

Durante il campo sperimentale tenutosi sull'Isola di Brownsea, Baden-Powell non tenne un diario dettagliato del campo. Tuttavia, nella parte VI dell'edizione quindicinale di "Scouting for Boys", riasunse il suo rapporto sul campo. È interessante notare come Baden-Powell registrò la relazione tra i ragazzi presenti al campo e il loro comportamento: *"La disciplina è stata davvero molto soddisfacente. Un 'tribunale d'onore' è stato istituito per giudicare eventuali trasgressori della disciplina, ma*

---

1 Paul Ricoeur, *"Histoire et Vérité"*, Ed. du Seuil, Paris 1955, p. 224 quoted in, Francois Vaillant "La Non Violence. Essai de Morale fondamentale", Ed. du Cerf, Paris, 1990, p. 13.

2 "Footsteps of the Founder - Lord Robert Baden-Powell", Mario Sica, Editrice Ancora Milano, 1981, p.144.

3 "Footsteps of the Founder - Lord Robert Baden-Powell", Mario Sica, Editrice Ancora Milano, 1981, p.85

*non è mai stato necessario. In primo luogo, i ragazzi sono stati posti 'sull'onore' di fare del loro meglio; in secondo luogo, i ragazzi più grandi sono stati resi responsabili del comportamento dei ragazzi che formavano la loro pattuglia. E questo ha funzionato perfettamente bene".*

## Una promessa di pace

La versione iniziale della Promessa affermava:

"Prometto, sulla mia parola:

1. di fare il mio dovere verso Dio e il Re.
2. di aiutare gli altri in ogni momento.
3. di obbedire alla Legge scout."

La versione iniziale della Legge affermava:

"... 4. Uno scout è amico di tutti, e fratello di ogni altro scout, indipendentemente dalla classe sociale a cui l'altro appartiene."

E aggiungeva:

"Così, se uno scout incontra un altro scout, anche se gli è sconosciuto, deve parlargli e aiutarlo in qualsiasi modo possa, sia portando a termine il compito che sta facendo, sia dandogli cibo o, per quanto possibile, qualsiasi cosa gli manchi. Uno scout non deve mai essere uno snob. Uno snob è colui che guarda dall'alto in basso un altro perché è più povero, o che è povero e si risente di un altro perché è ricco. Uno scout accetta l'altro come lo trova e ne trae il meglio."

Con lo sviluppo del Movimento, Baden-Powell ritenne necessario rendere il concetto di "fratellanza verso tutti" ancora più esplicito, e la formulazione finale della Legge recita quindi:

**"Uno Scout è amico di tutti, e fratello di ogni altro scout, indipendentemente dal Paese, dalla classe o dalla fede a cui l'altro può appartenere."**

Così nel Regolamento metodologico AGESCI  
CAPO II - FONDAMENTI DELLA PROPOSTA SCOUT

**Art. 8** - Promessa, Legge, Motto. Le unità vivono la proposta dello scautismo nello spirito della Promessa, della Legge e del Motto.

**Art. 9** - Promessa. La Promessa costituisce l'adesione alla Legge scout e ai valori in essa contenuti. Essa esprime l'appartenenza alla fraternità mondiale del guidismo e dello scautismo. Nei successivi passaggi di Branca essa sarà rinnovata per esprimere l'adesione alla nuova comunità di crescita.

# Il contributo dello scautismo alla costruzione della pace

(tratto e riadattato dal documento *Scouting and peace del WOSM (2002) integrato con l'attuale Regolamento metodologico*)

Una buona definizione della parola pace è fornita nel Rapporto del Segretario Generale alla 35ª Conferenza Mondiale dello Scautismo tenutasi a Parigi nel luglio 1990. Essa si basa principalmente su quella preparata dal "Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa"<sup>1</sup>.

*"La pace non è semplicemente l'assenza di guerra. La pace è un processo dinamico di collaborazione tra tutti gli Stati e i popoli. Questa collaborazione deve basarsi sul rispetto della libertà, dell'indipendenza, della sovranità nazionale, dell'uguaglianza, del rispetto della legge, dei diritti umani, nonché su una distribuzione giusta ed equa delle risorse per soddisfare i bisogni dei popoli."*

Secondo questa definizione, **"la pace non è semplicemente l'assenza di guerra"**, e i contributi alla pace si verificano non solo nei settori della costruzione e del mantenimento della pace. Si tratta di una definizione che collega esplicitamente la pace alla giustizia e manifesta implicitamente che **non può esserci pace senza giustizia** e che **non può esserci giustizia senza pace**.

Questa definizione di pace può trovare svolgimento in tre dimensioni:

- La prima dimensione è quella che viene in mente più spontaneamente: 'pace' in opposizione a 'guerra' ed è la **dimensione politica**.
- La seconda **dimensione** copre l'ampio settore **delle relazioni personali, interpersonali e interculturali**. La pace è considerata qui alla luce dello sviluppo individuale e delle relazioni tra individui, inclusa la relazione tra culture.
- La terza **dimensione** riguarda **le relazioni tra l'umanità e il Creato**: da un lato, la distribuzione equa di tali risorse tra tutti gli individui per soddisfare i loro bisogni, e dall'altro, le relazioni tra l'umanità e il pianeta.



1 International Red Cross and Red Crescent Movement", Cahiers Pédagogiques, Cahier K, p. 6

## La dimensione politica

Come già indicato questa è forse la connotazione del termine 'pace' che viene spontaneamente in mente, ovvero 'pace' in opposizione a 'guerra'. Nel linguaggio delle scienze politiche, questo termine copre campi come le relazioni internazionali, il disarmo, la politica internazionale, la risoluzione diplomatica dei conflitti, le operazioni di mantenimento della pace e altri argomenti correlati.

Sin dalla sua nascita, lo scautismo ha contribuito a costruire la pace creando un sentimento di fratellanza e comprensione che supera le barriere nazionali, attraverso la pratica di uno stile di vita pacifico e integrando nel metodo scout pratiche che incoraggiano atteggiamenti e comportamenti pacifici nella risoluzione dei conflitti.

L'intero approccio del Movimento scout deriva da un ideale di base, ovvero che il vero patriottismo non dovrebbe essere orientato al potere, al prestigio o alla guerra, ma dovrebbe, al contrario, essere indirizzato alla **creazione di una società in cui tutti facciano del loro meglio per lavorare per la propria comunità locale, che fa parte della comunità mondiale**. L'ideale del Movimento è quindi quello di creare **un'infrastruttura invisibile per la pace**.

*Il compito dell'educazione alla cittadinanza e alla pace è sottolineato nel Regolamento metodologico AGESCI all'art. 16*

### **Art. 16** – Educazione alla cittadinanza

1. *L'educazione alla cittadinanza e all'impegno politico è presente in modo intrinseco nello scautismo e propone a ragazze e ragazzi una dimensione comunitaria che li aiuta ad affrontare il complesso sistema di relazioni che ne deriva.*
2. *I valori del metodo scout indirizzano, inoltre, verso la scelta della solidarietà, della legalità, della giustizia per affermare e difendere il primato assoluto della persona umana e della sua dignità.*

*La buona azione che in branco/cerchio si attua superando gradualmente l'egocentrismo, attraverso piccoli gesti quotidiani (art.33 Regolamento metodologico), che in reparto diviene l'impegno assunto dagli esploratori e dalle guide con la Promessa **di aiutare gli altri in ogni circostanza e quindi di saper cogliere le occasioni adatte per farlo ogni giorno** – in modo gratuito e creativo – (art. 29 Regolamento metodologico), che diventa servizio, con cui il rover e la scolta entrano in relazione con il mondo che li circonda e imparano a donare se stessi ad imitazione di Cristo (art.30 Regolamento metodologico).*

## La dimensione personale: pace interiore

Al fine di comprendere appieno l'originalità del metodo educativo dello scautismo (soprattutto tenendo conto che è stato creato all'inizio del secolo), è importante esaminare come Baden-Powell immaginava lo sviluppo della personalità dei bambini e dei giovani.

Come sottolinea E. E. Reynolds<sup>2</sup>: "La base del metodo di Baden-Powell era la concessione di responsabilità all'individuo. Per ottenere questo, l'addestramento di massa è stato sostituito dalla competizione tra piccoli gruppi di una dozzina di ragazzi sotto la guida di un capo. Negli scout questo è noto come il Sistema della Pattuglia: uno dei contributi più caratteristici di Baden-Powell al metodo educativo".

L'obiettivo principale è "*dare responsabilità al ragazzo, poiché questo è il miglior mezzo possibile per svilupparne il carattere*"<sup>3</sup>

- 1) Dare responsabilità ai giovani.
- 2) Fornire loro un sistema di riferimento etico, un codice di valori.

<sup>2</sup> E.E. Reynolds, Baden-Powell, op.cit., p. 157.

<sup>3</sup> Ibidem.

Come afferma E. E. Reynolds: “Dare responsabilità non implica semplicemente investire il ragazzo del potere di comandare gli altri; implica fiducia. Ma il ragazzo non è lasciato senza guida, questa è fornita nella Legge degli scout”.

3) Questo codice di valori è formulato in modo positivo, non attraverso divieti.

In una frase, si può dire che l'intera filosofia educativa dello scautismo cerca di favorire lo sviluppo di personalità aperte, mature ed equilibrate.

**Scopo dello scautismo, è fornire ai giovani un ambiente favorevole al loro sviluppo, guidarli nella loro crescita personale e offrire loro il sostegno di cui hanno bisogno. Un ambiente libero da ogni giudizio in cui la bambina e il bambino il ragazzo e la ragazza possono crescere sviluppando armonicamente la propria persona.**

**Art. 34 – La relazione educativa nel metodo scout: Relazione capo-ragazzo – Ruolo della comunità – L'acquisizione delle competenze**

1. L'originalità della proposta scout consiste nella capacità di suscitare relazioni autentiche, durature, solide e costruttive. Il legame significativo tra i ragazzi e tra questi e gli adulti permette a ciascuno di riconoscere la dignità dell'altro e di esaltarne le ricchezze.

2. È una relazione in cui al centro è posto il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che vengono valorizzate all'interno della comunità di riferimento.

Branca L/C	Branca E/G	Branca R/S
<b>Art. 44 – La parlata nuova.</b> Come nella Giungla la Parlata Nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, così nell'esperienza del Branco e del Cerchio essa rappresenta il modo originale di vivere il rapporto educativo.	<b>Art. 43 – La relazione educativa in reparto.</b> La comunità di reparto, tanto nel suo insieme che nelle sue differenti articolazioni (squadriglia, Alta squadriglia), si presenta come un complesso crocevia di relazioni, sia orizzontali che verticali, che vedono coinvolti tutti i protagonisti della comune avventura: E/G e capi.	<b>Art. 39 – La relazione educativa in Branca R/S.</b> La Comunità R/S è ambito di relazioni ed è luogo dove si promuove la crescita globale della persona. Essa accoglie e costruisce la relazione educativa, nella fiducia e nell'accompagnamento al discernimento e alla maturazione della capacità di scegliere, come passaggio fondamentale per l'uomo e la donna della Partenza.

**La dimensione interpersonale: relazioni con gli altri**

La crescita personale non può essere dissociata dalle relazioni interpersonali e entrambe si verificano all'interno di un contesto sociale (un gruppo, una società).

L'uomo è un essere sociale perché la propensione a vivere con i suoi simili è insita nella sua natura. È solo entrando in contatto con altre persone nel suo gruppo sociale che può mettere in pratica il proprio potenziale. Questo processo è chiamato **interazione sociale** e rappresenta quindi il fatto centrale della società.

In una società data, le persone interagiscono regolarmente e continuamente sulla base delle aspettative comportamentali, il cui significato è stato precedentemente stabilito. Quando due amici stanno parlando, due ragazzi stanno litigando, molte persone stanno facendo la fila davanti a un teatro,

stanno interagendo, adattando il loro comportamento al comportamento degli altri in una situazione in cui le regole sono definite dalla cultura in cui vivono.

Se consideriamo i principali compiti sociali dell'adolescenza - sviluppare un'immagine coerente di sé, stabilire l'indipendenza, sviluppare un'identità professionale, pianificare per il futuro, affrontare le questioni della conformità e della devianza, trovare un senso di significato della vita ed elaborare un insieme di valori - scopriamo che tutti sono legati in un modo o nell'altro alle relazioni tra pari. L'importanza di queste relazioni è ancora maggiore se sono strutturate e coinvolgono altre persone più mature ed esperte.

Questo è ciò che l'intuizione pedagogica di Baden-Powell ha concepito e testato all'inizio del secolo, quando le relazioni verticali erano considerate la regola assoluta, non solo nella società in generale, ma anche, e molto particolarmente, nel sistema scolastico!

Come diceva Baden-Powell: “[...] lo Scouting mette i ragazzi in bande di fratellanza, che è la loro organizzazione naturale, sia per i giochi, che per i dispetti.” E aggiunge: “La Pattuglia è la scuola di carattere per l'individuo. Ai capi di pattuglia dà la pratica della responsabilità e delle qualità di leadership”. Infatti **“Il sistema di Pattuglia è l'elemento essenziale in cui la formazione degli scout differisce da quella di tutte le altre organizzazioni.”**

Così, attraverso il suo metodo educativo, lo scouting aiuta i giovani a sviluppare la pace attraverso le relazioni interpersonali. Questa capacità di stabilire relazioni costruttive con gli altri è essenziale come elemento dello sviluppo della personalità oltre che come elemento dello sviluppo sociale. Il suo impatto è destinato a farsi sentire sia a livello individuale che collettivo.

#### **Art. 35** – *Le relazioni nella progressione personale.*

1. *Nella pedagogia scout la crescita non è vista come un processo esclusivamente personale. È invece un cammino che si svolge nell'ambito di un contesto (persone, luoghi, tempi) in cui tutte le esperienze contribuiscono alla formazione della persona. In questo contesto l'assunzione di responsabilità personali è funzionale alla crescita del singolo ed alla vita stessa della comunità di appartenenza.*

## La dimensione interculturale

Questa dimensione copre l'intero dominio delle relazioni interculturali in cui lo scouting può svolgere un ruolo significativo aiutando i giovani a comprendere la cultura e lo stile di vita reciproci, promuovendo così il rispetto e l'apprezzamento delle diverse culture e modalità di vita.

La ricerca della pace ha molte sfaccettature, una di queste è il riconoscimento e il rispetto delle culture e delle modalità di vita altrui. Baden-Powell ha espresso questa nozione nell'aprile 1940, pensando già a ciò che poteva accadere dopo la seconda guerra mondiale:

*“Nessuno sa quale forma assumerà la Pace, Unioni Federali, Economia, Leghe delle Nazioni resuscitate, Stati Uniti d'Europa, e così via, sono variamente suggeriti; ma una cosa è essenziale per la pace generale e permanente di qualsiasi forma, e cioè un cambiamento totale di spirito tra i popoli, il cambiamento verso una più stretta comprensione reciproca, verso la sottomissione dei pregiudizi nazionali e la capacità di vedere con gli occhi dell'altro in una simpatia amichevole”.*

Attraverso il processo di socializzazione, il bambino acquisisce progressivamente un'identità culturale, un 'quadro di riferimento culturale', e impara a giudicare gli eventi dal suo punto di vista, dal suo approccio. La cultura gli insegna a determinare ciò che è 'buono' e ciò che è 'cattivo', ciò che è 'giusto' e ciò che è 'ingiusto', ciò che è 'familiare' e ciò che è 'altro'.

In questo contesto, il processo di socializzazione in una data cultura è allo stesso tempo normale e

necessario (la vita sarebbe impossibile senza valori e norme culturali) e pericoloso, poiché crea ciò che è stato chiamato 'etnocentrismo'. Nel suo significato più ampio, questa è la tendenza di ogni individuo a giudicare un'altra cultura sulla base dei criteri stabiliti dalla propria visione del mondo. Nel senso più stretto del termine, l'etnocentrismo implica anche la tendenza a credere che la propria cultura sia superiore alle altre e a giudicare altre culture attraverso gli standard stabiliti dalla propria cultura. Questi giudizi avvengono attraverso una serie di meccanismi identificati e studiati dalle scienze sociali: pregiudizi, caricature, stereotipi e l'estrapolazione della logica di una cultura che diventa una 'logica universale'. Questi meccanismi causano facilmente lo sviluppo di un certo numero di atteggiamenti negativi: nazionalismo esasperato, intolleranza verso pratiche o costumi diversi dai nostri, razzismo e xenofobia.

**Art. 17 – Educazione alla mondialità e alla pace.**

1. *L'educazione alla mondialità e alla pace è un aspetto essenziale della formazione scout, che si basa sulla stessa dimensione internazionale del Movimento e sul senso di fraternità mondiale dello scautismo e del guidismo, al di là di ogni differenza culturale, razziale, politica o religiosa.*
2. *Essa ha per scopo lo sviluppo di personalità aperte verso gli altri popoli e culture, dotate di spirito di collaborazione, capaci di comprendere i punti di vista delle altre persone e disposte al dialogo e al cambiamento in un percorso verso una società giusta, attenta ai deboli e disponibile alla reciprocità nel pieno rispetto dei valori della Costituzione italiana e del Vangelo.*

Branca L/C	Branca E/G	Branca R/S
<p><b>Art. 8 – Educazione alla mondialità e alla pace.</b> Nella Branca Lupetti e Coccinelle, l'educazione alla mondialità e alla pace si realizza attraverso attività che risvegliano la curiosità del bambino e della bambina per gli altri popoli, per le loro tradizioni, lingue e religioni.</p>	<p><b>Art. 8 – Educazione alla mondialità e alla pace.</b> La consapevolezza di essere cittadini del mondo favorisce la crescita di generazioni capaci di:</p> <p>a. promuovere solidarietà, aumentando la collaborazione fra le nazioni;</p> <p>b. conoscere ed accettare le diversità degli altri (i loro punti di vista, i loro interessi, le tradizioni, i costumi, le situazioni problematiche...), superando i particolarismi e la facile tentazione di emarginare chi è considerato diverso. Lo scoprire lo scautismo come movimento mondiale e poterlo sperimentare con apposite attività, favorirà la percezione di questo essere parte di una comunità più vasta.</p>	<p><b>Art. 8 – Educazione alla mondialità e alla pace.</b> La Comunità R/S sa di essere chiamata alla costruzione della pace, come percorso verso una società giusta, attenta ai deboli e disponibile all'accoglienza degli stranieri, nel pieno rispetto dei valori della Costituzione italiana e del Vangelo.</p>

## Dimensione ecologica: relazioni tra l'umanità e le risorse disponibili sulla Terra

*“L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta: «Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera».”<sup>4</sup>*

Papa Francesco invita a una riflessione sulla responsabilità verso il creato, sottolineando che una corretta custodia dell'ambiente è fondamentale per la pace. La depredazione delle risorse naturali e lo sfruttamento non sostenibile possono generare tensioni e conflitti tra le popolazioni. Al contrario, la promozione di pratiche sostenibili e un rispetto per la creazione possono contribuire a creare un ambiente più armonioso e a costruire relazioni pacifiche tra le comunità.

*Nello scautismo sappiamo bene che custodendo il creato costruiamo la pace (art.6 Legge scout).*

**Art. 18 – Educazione all'ambiente.** *Come uomini siamo parte della natura: non siamo al di fuori o al di sopra di essa. Siamo chiamati alla custodia dell'ambiente e ad essere responsabili dell'utilizzo delle risorse: la consapevolezza dei legami di vita tra uomo e natura richiede conoscenza e rispetto nel cammino di crescita. Si tratta di pensarsi umili, parte del Creato e di accettarne le interrelazioni esistenti. Questa è la sfida: “sviluppare sia il rispetto per l'ambiente sia il progresso sostenibile dell'uomo”.*



## Il cammino di rinnovamento del Settore Giustizia, pace e nonviolenza

L'attuale attività del Settore Giustizia, pace e nonviolenza ha potuto trarre spunto negli ultimi anni da numerose sollecitazioni che sono pervenute dall'interno e dall'esterno dell'AGESCI.



Tante circostanze, tra cui il ricambio generazionale all'interno dell'Associazione, il richiamo di Papa Francesco ad essere **"Chiesa in uscita"** e **"Ospedale da campo"**, la percezione di trovarci dentro un "cambiamento di epoca", l'invito a prendere parte al **"Patto educativo globale"**, hanno spinto ad **interrogarci di nuovo sul significato delle parole, "Giustizia, Pace e Nonviolenza"**. Sono parole che vengono dal nostro Patto associativo e che diamo per acquisite all'interno del nostro patrimonio di valori, che sono invece **bisognose di essere di nuovo declinate e fatte fruttare nel "qui ed ora"**, in modo che i valori diventino **consapevolezza e capacità di azione e di cambiamento**, secondo il metodo dello *scouting*.

Il Settore Giustizia, pace e nonviolenza negli ultimi anni è stato oggetto dell'attenzione associativa fin dalla Riforma dei Settori del 2016, che aveva spostato sulla figura degli Incaricati al Coordinamento metodologico regionali la responsabilità di sviluppare i temi del Settore all'interno dell'Area Metodo, mantenendo per il Settore le figure degli Incaricati nazionali ma non quelle degli Incaricati regionali. Solo alla fine del 2019, dopo un prolungato periodo di assenza, si è formata nuovamente una Pattuglia nazionale Giustizia, pace e nonviolenza, che ha avviato un confronto sul futuro del Settore con gli Incaricati al Coordinamento metodologico nazionali e regionali e con le poche Regioni che avevano mantenuto la figura dell'Incaricato/a regionale al Settore Giustizia, pace e nonviolenza.



Capo Guida e Capo Scout hanno nominato, nel 2020, una Commissione che fornisse spunti e riflessioni sul Settore al Consiglio generale, presieduta da Grazia Bellini, già Presidente AGESCI. La Commissione ha prodotto una riflessione, presentata al Consiglio generale del 2021, sul Settore GPN dal titolo **"Ancora Giustizia, Pace, Nonviolenza. Perché?"** ([CG 2021 - Documenti preparatori](#)). Tale riflessione si connette con le esortazioni espresse da Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* e nella *Laudato si'*, con le sfide poste dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con i passi già compiuti dall'Associazione sul tema delle migrazioni mediante il documento **"La scelta di accogliere"**.

La riflessione afferma tra l'altro che **"Siamo chiamati a scoprire le ragioni dell'unità tra tutti gli esseri umani** di fronte alle divisioni causate dalle differenze culturali, economiche, etniche, religiose: è un ambito di lavoro che ci chiama a una **rivisitazione degli strumenti del metodo** in tutte le Branche". All'interno dei documenti preparatori al Consiglio generale del 2021 c'è inoltre una preziosa ricostruzione del cammino del Settore fin dalle sue origini, che risalgono alla costituzione nel 1979 di una segreteria per l'Obiezione di Coscienza al servizio militare, a quel tempo di grande rilevanza.



Allo stesso Consiglio generale del 2020 AGESCI Puglia aveva presentato una riflessione sul Settore GPN ([CG 2020 - Documenti preparatori](#)) che metteva in evidenza la necessità di trovare strumenti di azione per il Settore dopo la riforma dei Settori del 2016. AGESCI Puglia nel documento esprime diverse proposte per un impegno delle regioni sui temi del Settore, "con l'intento di investire nella crescita del Settore per coltivare il seme di eredità tramandati da maestri e testimoni di vita che hanno segnato la storia dei nostri territori".



Il Consiglio generale del 2021 ha apprezzato questo percorso approvando la [Mozione 16/2021](#) che dà al Comitato nazionale mandato per una riorganizzazione del Settore Giustizia, pace e nonviolenza coerente con le esigenze emerse.



Frutto di questi percorsi è stata la proposta di una Mozione al Consiglio generale del 2022 ([CG 2022 - Documenti preparatori](#)) che reintrodusse le figure degli Incaricati regionali al Settore Giustizia, pace e nonviolenza e che definisse meglio il ruolo e gli strumenti del Settore.



I lavori del Consiglio generale del 2022 sono stati particolarmente fruttuosi per il Settore, dal momento che oltre all'approvazione della modifica al Regolamento AGESCI ([Mozione 50/2022](#)), il Consiglio generale ha approvato il documento "Artigiani di Pace". Da allora il numero di Regioni con Incaricati al Settore Giustizia, pace e nonviolenza è cresciuto, arrivando a 12 Regioni su 20 a inizio 2024.

## La strada tracciata dai Documenti associativi degli ultimi anni

L'anelito alla pace è ben presente nel nostro Patto associativo che afferma:



***“Operiamo per la pace, che è rispetto della vita e della dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia.”***

*“Ci impegniamo a **rifiutare decisamente**, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, **tutte le forme di violenza, palesi ed occulte**, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali.*

*Ci impegniamo a **spenderci particolarmente** là dove esistono **situazioni di marginalità e sfruttamento**, che non rispettano la dignità della persona, e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia.*

*Ci impegniamo a **formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza**, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di **fratellanza universale**.*

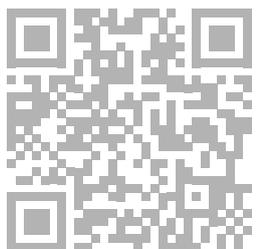
*Ci impegniamo a promuovere la cultura, le politiche ed i comportamenti volti a tutelare i **diritti dell'infanzia**.*

*Ci impegniamo a vivere e promuovere una **cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente**, coscienti che i beni e le risorse sono di tutti, non sono illimitati ed appartengono anche alle generazioni future.*

*Ci impegniamo a sostenere nella quotidianità e a promuovere nell'azione educativa iniziative di **equa redistribuzione delle risorse e scelte di economia etica**.”*

E sulla scia del nostro Patto, tra il 2019 e il 2021 si è arrivati alla stesura del documento "Educare oggi - Riflessioni sul Patto associativo, 50 anni dopo" che raccoglie tre documenti espressi dal Consiglio generale in tre anni consecutivi: [La scelta di Accogliere](#) (2019), [Chiamati ad annunciare](#) (2020) e [La sfida di educare, oggi](#) (2021).

Dalla [Scelta di Accogliere](#) vogliamo citare questi passaggi, luminosi e illuminanti:



*"Scegliamo innanzitutto di **ascoltare con rispetto e delicatezza**; vogliamo accogliere l'altro con la sua storia, il suo presente e il suo desiderio di futuro e rimaniamo nella **disponibilità ad essere accolti** a nostra volta, riconoscendo le nostre stesse fragilità, resistenze e paure.*

*Siamo consapevoli che l'accoglienza richiede costanza e continuità, un tempo disteso, che possa andare oltre i bisogni immediati ed urgenti.*

*Scegliamo di accogliere "con l'aiuto di Dio", accompagnati dalla sua Parola, nella fedeltà alla nostra Promessa.*

*Sentiamo la **solitudine e l'indifferenza** come le **principali malattie del nostro tempo**, da cui vogliamo guarire innanzitutto noi stessi: siamo consapevoli che non è in gioco solo l'umanità di chi rischia ogni giorno di soccombere, ma la nostra stessa umanità, la nostra capacità di amare e di rimanere disponibili all'incontro e alla condivisione, alla conoscenza e alla relazione.*

*Sentiamo urgente il **dovere di fare di più** e di impegnarci nella realizzazione di un mondo più giusto per tutti, in cui sia pienamente affermato il **diritto di ogni persona a vivere in pace**, salute e sicurezza, anche nella disponibilità a collaborare con altre realtà.*

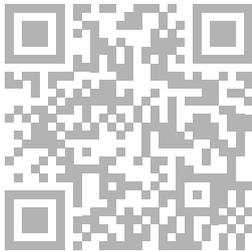
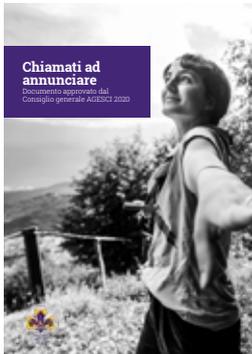
*Riconosciamo nell'accoglienza il presupposto di ogni Comunione, un modo per essere Chiesa, e accogliamo l'invito di don Tonino Bello ad alzarci "in piedi!" per costruire il **sogno di un mondo per tutti**, nessuno escluso, in cui la **"convivialità delle differenze" arricchisce e completa** ogni essere umano.*

*Vogliamo accogliere concretamente, presso di noi e attraverso di noi, fedeli allo stile scout: con i piedi per **andare incontro e camminare accanto**, con le mani capaci di **condivisione**, con gli occhi rivolti al **desiderio di pace e fratellanza**. **Niente di ciò che è umano ci è estraneo.** [...]*

*Scegliamo di accogliere e ci impegniamo a:*

- *seguire l'insegnamento di Gesù Cristo, che si manifesta **nel volto dell'altro** e che ci dice: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me, accoglie chi mi ha mandato" (Mt 10, 40); [...]*
- *raccogliere l'invito di Papa Francesco ad essere **"costruttori di ponti e non di muri"**, protagonisti di azioni di riconciliazione e promozione di contesti accoglienti e nonviolenti;*
- *essere, nelle comunità in cui viviamo, testimonianza concreta di accoglienza, **segni di speranza** e di vita, **anticipatori di futuro**: a tenere aperte le porte dei nostri gruppi, indirizzando le nostre attività **all'incontro con l'altro**, a chi oggi sul nostro territorio è **più fragile** o mette apparentemente in discussione le nostre certezze e le nostre consuetudini; [...]*
- *essere operatori di giustizia e pace nei nostri contesti di vita quotidiana come nei contesti più ampi, operando **scelte di riequilibrio** fra chi ha troppo e chi nulla; [...]*
- *sostenere **concretamente** i progetti di **protezione e accoglienza** di chi anche oggi rischia di perdere la vita nella ricerca della propria sicurezza.*

Dal Documento [Chiamati ad annunciare](#) (Consiglio generale 2020) ricordiamo:



*“Abbiamo vissuto un tempo incerto, carico di prove e di sfide nuove che ci chiamano a **vivere fino in fondo il mistero di tutto ciò che è umano**;*

*ci sentiamo chiamati ad annunciare che al di là del noto, dentro ogni vissuto, **c'è un nuovo e un oltre da illuminare**;*

*ci sentiamo chiamati ad annunciare **la bellezza in ogni incontro che nutre e che trasforma**. [...]*

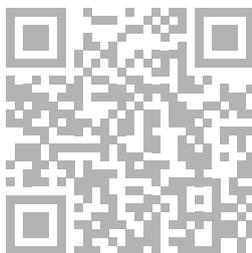
*Viviamo la **presenza di Dio nella nostra storia**: noi lo abbiamo incontrato e altri ce lo hanno testimoniato e continuano a farlo lungo la nostra strada; lo riconosciamo nella quotidiana presenza di fratelli e sorelle che ci offrono le loro mani e le loro orecchie, che condividono le nostre paure, fragilità e speranze; lo sperimentiamo nella forma di una gioia diversa, di una **gioia piena**;*

*ci sentiamo chiamati ad annunciare ai ragazzi che siamo **discepoli di un Dio presente e vivo che ci ama e accompagna**. [...]*

*Ci sentiamo chiamati ad annunciare che **i bisogni si incontrano solo uscendo da noi stessi e dalle nostre sedi**, come singoli e come Associazione.*

*Testimoniamo con entusiasmo l'incontro con il Verbo incarnato; ci sentiamo chiamati ad annunciare che **l'Amore non è una proposta, ma è un mandato; non è una strada possibile, ma è l'unica Via**.”*

Da [“La sfida di educare, oggi. Crescere in un mondo sostenibile, giusto, solidale, aperto alla speranza”](#) (Consiglio generale 2021) ricordiamo alcuni passi dalle diverse parti del Documento:



*“[...] Abbiamo ascoltato la Chiesa nel suo Pastore, raccogliendo i tanti inviti di Papa Francesco:*

- **l'invito a guardare con sguardo positivo**: “Non esistono bambini cattivi, come non esistono adolescenti del tutto malvagi, ma esistono persone infelici. E che cosa può renderci felici se non l'esperienza dell'amore dato e ricevuto? **La vita dell'essere umano è uno scambio di sguardi**”.
- **l'invito ad uno stile di vita profetico e di gioia**: “La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e **incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo**, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo... una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco”. [...]

*E infine abbiamo **immaginato un futuro possibile, sostenibile, giusto, da costruire assieme**, un futuro che, pur nella complessità, non si chiude, non respinge l'altro, non alza muri, ma punta a **scavalcare gli ostacoli**.*

*Per realizzare questo futuro “Serve un **pensiero sistemico**: mentre produciamo e consumiamo abbiamo un effetto sul benessere delle persone, ma se le persone sono trattate come schiavi... dovete allora **educare all'integrazione, non alla messa in un angolo, educate alla lotta alle disuguaglianze**.” (Enrico Giovannini, 2021)*

*Ed è necessario **offrire reali esperienze di crescita** [...] **La forza dello scautismo è l'esperienza**. Un'esperienza educativa che deve essere rappresentativa degli aspetti fondamentali dell'esistenza umana, ricerca di senso delle esperienze fatte, e deve insegnare la fatica e la coerenza vissute con gioia, avventura e servizio, così che ogni ragazzo cresca diventando responsabile non solo di se stesso, ma anche della crescita e della felicità degli altri.*

**Il metodo**, fondandosi su basi solide, definite da Baden-Powell, non si cristallizza nel tempo, ma **vive adeguandosi per essere propositivo e attuale** in ogni momento storico, pur rimanendo fedele alla sua identità. [...]

Il percorso vocazionale che ci porta alla scelta di essere capi, oggi più che mai, passa dalla **riappropriazione della intenzionalità educativa e dell'autorevolezza**. [...]

Il mondo in cui viviamo ci chiede di essere **capaci di cogliere la complessità del cambiamento**. Non vogliamo avere paura dei rischi di questo tempo, ma coglierne le opportunità, consapevoli che **lo scoutismo**, proprio per le sue peculiarità, **può giocare un ruolo significativo nel processo di cambiamento**. [...]

Dobbiamo costruire un percorso che preveda **la volontà e la scelta di mettersi in cammino insieme agli altri e di uscire dalle nostre sedi per essere presenti anche in quei contesti e in quelle situazioni che sono più sfidanti**. In particolare, quelle **periferie dove vive una umanità non da aiutare, ma a cui restituire dignità**. [...]

Il contesto complesso in cui ci troviamo a educare, richiede la capacità di agire tramite **una visione sistemica**, consapevoli che l'educazione è rivolta alla **globalità della persona**.

**È necessario fare sentire la nostra voce sulle questioni che riteniamo importanti tramite gesti concreti: educiamo facendo di più.**

Dobbiamo essere consapevoli che non possiamo eliminare o risolvere la complessità, ma possiamo imparare ad immergersi in essa gradualmente; per questo è importante **educare all'essenzialità come ricchezza che rende leggeri e liberi**.

**Capi educatori e ragazzi**, pur nelle diversità dei ruoli, sono chiamati ad alzare lo sguardo da se stessi per **vincere la logica dell'egoismo** che condiziona il rapporto con il mondo e a:

- guardarsi attorno e scoprire che **tutto è interconnesso dalla logica cristiana del dono**,
- essere capaci di raccontare a tutti **la gioia e la bellezza di uno stile di vita sobrio ed essenziale**,
- essere responsabili e promuovere **uno stile di vita capace di trasfigurare il mondo secondo il Vangelo**.

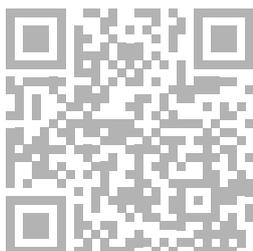
Occorre costruire una convivenza sana e diventare **competenti per fare un passo oltre la paura** e riuscire a **convivere nelle differenze**. [...]

Occorre trovare **tempo ed energie per il bene comune**, scoprendo quali sono i **giusti strumenti nella nostra realtà**; [...]

Occorre essere **testimoni della nostra scelta politica** e innescare un processo evolutivo virtuoso attraverso lo sviluppo del pensiero critico, che stimoli la cura e l'agire per il bene comune, come attori protagonisti, perché la società diventi una comunità educante. [...]

Vediamo nelle bambine e nei bambini, nelle ragazze e nei ragazzi dei nostri Gruppi, **uomini e donne della Partenza, cittadini del mondo, capaci di vivere la società con coraggio, spirito di avventura e di adattamento**, consapevoli dell'**importanza di mettersi in gioco**".

Verso tali orizzonti siamo chiamati a camminare anche dalle *Strategie nazionali di intervento 2021/2025* raccolte nel documento "**Cambiamo il mondo con l'Educazione**" - strategie nazionali di intervento 2021-2025", il documento con cui AGESCI pone l'attenzione su ambiti, valori o idee che l'Associazione considera importanti, per dare risposta alle esigenze educative che emergono dall'osservazione del contesto sociale in cui ci troviamo ad operare. Si riportano alcuni passi che vanno meglio ad identificare e a declinare i tre ambiti individuati:



### Immergersi nel creato:

*"Tema fondamentale e ricorrente nella nostra vita associativa, assume oggi una centralità non più discutibile, soprattutto nell'accezione data da Papa Francesco di un'ecologia integrale che vede un equilibrio tra uomo e Creato. In che modo vogliamo cogliere questa sfida?"*

*È necessario **incidere maggiormente sulla cultura** del rispetto della "Casa comune" e cogliere l'appello di Papa Francesco a **cambiare la nostra mentalità e il nostro stile di vita.***

*Custodia del Creato, quindi, come luogo per scoprire noi stessi, la relazione con Dio e con gli altri. Questo è il nostro stile e il nostro modo di essere. Il capo è testimone nel quotidiano di uno stile di vita attento al Creato.*

*Abbiamo bisogno di [...] impegnarci a fondo in un cammino di tutela dell'ambiente che abbia come **scopo anche quello di superare le disuguaglianze, attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile.***

### Crescere cittadini attivi:

*Mai come oggi c'è bisogno del nostro impegno per incidere ancora maggiormente nel tessuto sociale del nostro Paese. In questo, la **Promessa scout** continua a indicarci la **strada maestra: essere buoni cittadini.***

*La nostra azione educativa deve esprimere la **forte volontà di scegliere sempre e comunque per il bene comune.** Vogliamo dare una direzione di senso alle azioni della nostra quotidianità, per fare sì che ognuno, dal più piccolo al più grande, lasci la sua impronta **per un cambiamento rivolto al bene collettivo, in particolare a quello dei più deboli e degli ultimi.***

### Curare relazioni autentiche:

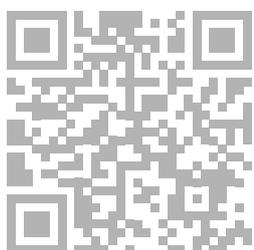
*Occorre **recuperare l'autenticità della dimensione relazionale**, ponendo al centro **l'ascolto**, con particolare attenzione al diritto dei ragazzi ad essere ascoltati, la **comunicazione** e la **capacità di accogliere l'altro nella sua diversità e unicità.** Attraverso la nostra azione educativa, con cui accompagniamo i ragazzi a essere protagonisti, dobbiamo essere sempre di più **generatori e custodi di relazioni autentiche**, capaci di **mettere al centro il bene e la cura del prossimo.***

Un'altra tappa significativa del nostro recente percorso è stata la stesura di due documenti approvati nel Consiglio generale del 2022, l'anno della deflagrazione del conflitto fra Russia ed Ucraina:

- “Comunità aperte. Per costruire insieme il futuro”, frutto di un lavoro condiviso fra R/S e Consiglieri generali.
- “Artigiani di Pace”, frutto di un lavoro del Consiglio generale che è passato anche dalla riappropriazione delle esperienze ‘storiche’ in questo campo, dall’Operazione Gabbiano Azzurro, alla gestione dei campi - profughi in Albania e in ex-Jugoslavia.

Riprendiamo da entrambi alcuni passaggi che ben tratteggiano il nostro **orizzonte di persone ed educatori di pace e alla pace**.

Dal Documento “[Comunità aperte. Per costruire insieme il futuro](#)”



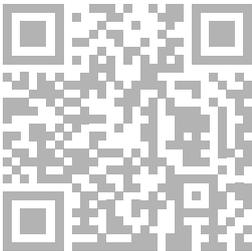
“Osserviamo la necessità di **aprirsi all'inedito, al nuovo, all'ignoto**. Abbiamo bisogno di **uscire di casa, di uscire dalle nostre abitudini e dalla 'comfort zone'**. Abbiamo la necessità di superare le nostre paure e ciò che ci blocca, di confrontarci col cambiamento in modo da non permettere che questo ci travolga ma accoglierlo e cavalcarlo. È necessario **lasciare vuoto un po' di spazio nel nostro zaino** per poterlo riempire con il nuovo che potrà arrivare. [...]

Avvertiamo la necessità di **dialogare e di percorrere sentieri di pace**. [...]

Avvertiamo la necessità di **valorizzare le differenze**, passando attraverso l'**accoglienza e la conoscenza profonda**, senza giudicare noi o gli altri. Sentiamo il bisogno di essere **riconosciuti come persone uniche**, originali e irripetibili, per vivere appieno le relazioni camminando fianco a fianco. Abbiamo bisogno di **immaginare e progettare insieme il futuro comune**, con cura e lungimiranza; per questo abbiamo necessità di **sviluppare competenze facendo rete** con chi le possiede. Avvertiamo il bisogno di costruire **comunità dialoganti e interconnesse**, di sviluppare fiducia reciproca e nella politica buona, che ha a cuore questo futuro e che guarda lontano. [...]

Sentiamo il bisogno di **diventare 'abitanti intenzionali'**: scegliere **quali luoghi abitare**, conoscerli e conoscere chi li abita con noi, **riappropriarci di spazi comuni** per renderli inclusivi e accoglienti, **'esserci' con la consapevolezza che lasciamo sempre una traccia**. [...] **Scegliamo di camminare insieme a tutti coloro che, nei nostri territori, vogliono contribuire al bene comune**”.

Dal Documento "[Artigiani di Pace](#)":



*“La nostra storia, il passato e il presente, **il nostro metodo educativo, le esperienze che viviamo insieme alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi sono il più grande antidoto contro la violenza** e sono **tutte rivolte alla formazione di uomini e donne pacificati e, perciò, pacifici.**”*

*Questo lo abbiamo chiaro e vivo nel nostro cuore e nella nostra mente, anche se occorre ribadirlo perché non diminuisca la nostra **consapevolezza**. Il tempo drammatico che viviamo, oggi richiede un passo ulteriore per contrastare la cultura della menzogna, della violenza, con **l’obiettivo profetico di cancellare la guerra dalla storia.***

*Per questo occorre, prima di tutto, rifiutare la logica per cui si parla di Pace solo quando scoppia una nuova guerra. Vogliamo **formare donne e uomini nonviolenti, che abbiano fiducia in sé e negli altri; che sappiano intervenire in modo creativo e personale nella realtà che li circonda, per accrescerne l’umanità; che si impegnino a risolvere attivamente i conflitti** senza violenza e prevaricazione, ma facendo leva sulle risorse costruttive già presenti e sviluppandone altre; che sappiano **operare nel quotidiano per la ricerca della verità**, senza darla per scontata né rivendicarne l’esclusivo possesso.*

*Assumendoci tutte le responsabilità che comporta la necessità della profezia, intendiamo ribadire che **dalla guerra se ne esce investendo sulla Pace** e non sulla guerra stessa. Il nostro **rifiuto della violenza in ogni sua forma deve essere, oggi più che mai, radicale.** [...] Siamo certi che, come diceva don Tonino Bello, ‘la speranza è opera di muratori e che dunque la costruzione della Pace universale diventa un preciso progetto politico, che può realizzarsi se c’è la consapevolezza che ‘siamo sulla stessa barca e dobbiamo remare tutti insieme’ (Papa Francesco) come **un’unica comunità di destino** (E. Morin).*

*Ecco perché **perseverare nella nostra opera educativa**, volta a costruire una cultura di Pace, fatta di relazioni autentiche e profonde, di scouting, di ecologia integrale, di costruzione di nuovi stili di vita, di sobrietà, di consumo critico.*

*Al contempo vogliamo ribadire con tutta la forza possibile che **non può esserci Pace senza giustizia, perdono e riconciliazione, uguaglianza sociale, lotta alla povertà e redistribuzione delle ricchezze, dialogo tra culture e fedi religiose, diritto alla salute, un lavoro dignitoso e l’istruzione per tutti.***

*Crediamo sia opportuno che l’Agesci torni a **far sentire la sua voce su tutte queste fondamentali questioni** perché, come ricorda il nostro Patto associativo ‘La diversità di opinioni presenti nell’Associazione è ricchezza e stimolo all’approfondimento delle nostre analisi; tuttavia non deve impedirci di prendere posizione in quelle **scelte politiche** che riteniamo **irrinunciabili per la promozione umana**’.*

***Far sentire la nostra voce pubblicamente è fondamentale**, oltre che per affermare la nostra volontà e disponibilità nel prenderci cura di ogni donna e uomo, anche per dire alle nostre ragazze e ragazzi che c’è **continuità e congruenza** tra ciò che viviamo e proponiamo nei nostri Gruppi e quello che **testimoniamo nella società**, con le nostre scelte quotidiane. Testimoniare è mostrare uno stile di vita reale, concreto e quotidiano. È vivere nel mondo senza essere del mondo. È ribadire che **un altro mondo non solo è possibile, ma è già incarnato**. Per farlo crescere è necessario un grande impegno educativo e saper accogliere e far agire lo Spirito.*

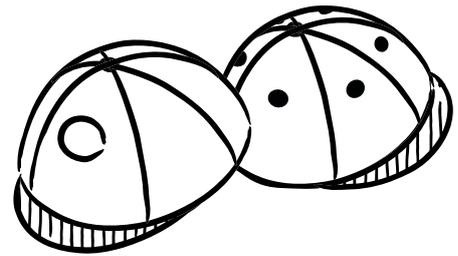
Con la speranza, la passione, la creatività, l'abilità e la pazienza dell'artigiano vogliamo:

- **operare** affinché le nostre **Comunità capi** diventino veri **laboratori di riconciliazione**, dove vivere la fratellanza e far divenire prassi quotidiana l'accoglienza dell'altro;
- **formare i capi** affinché acquisiscano una sensibilità specifica nella **gestione nonviolenta dei conflitti**;
- **promuovere l'incontro**, anche scomodo, **con il volto dell'altro**, attraverso **esperienze autentiche e forti**, consapevoli che i conflitti e tutte le guerre 'trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti' (don Tonino Bello);
- **abitare i nostri territori uscendo** dalle sedi per **incontrare l'umanità invisibile**, accogliere quel punto di vista altro che ci apre a possibili realtà di Pace e di giustizia;
- **essere presenti** ai tavoli della società civile al fianco di chi opera in prima linea per promuovere la Pace e difendere i diritti di tutte le donne e gli uomini, con la consapevolezza che non bastiamo a noi stessi e che, **solo insieme, diamo concretezza ai sogni**;
- **guardare alla nostra storia** non per alimentare la nostalgia, ma per essere memoria operante che affronta le sfide di oggi con rinnovato slancio; la valorizzazione delle esperienze vissute aumenta la consapevolezza e rafforza l'intenzionalità educativa.

Lo spirito che deve ispirare il nostro servizio è espresso con efficacia in uno splendido verso di Aldo Capitini, autentico artigiano della Pace, che sottolinea come **la nonviolenza è un COMINCIARE senza aspettare che altri lo facciano**. 'Prima che tu sorridi, ti ho sorriso'. In queste parole possiamo ritrovare tutta la **forza rivoluzionaria e generativa della Buona Notizia che è l'amore di Cristo per l'uomo**. Sorridere prima, senza aspettarsi di essere ricambiati. Impegnarsi prima, senza che gli altri si impegnino. **Amare per primi**, senza aspettarsi di essere amati. È l'amore di Cristo, che ci ha amati per primo, che suscita in noi la passione, lo slancio, la forza straordinaria capace di trasformarci e di trasformare il mondo.

Nell'ottica di **agire con una maggior consapevolezza** e con una **sempre più mirata intenzionalità educativa**, proponiamo adesso alcune schede 'operative' per le tre Branche.

# Branca L/C



## Il sogno

Lupetti e coccinelle che vivono la dimensione della **gratuità**, che non hanno paura ad incontrare l'altro e che riconoscono nell'incontro con l'altro e con la **diversità una ricchezza**, un arricchimento.

Lupetti e coccinelle che riescono a **riconoscere le proprie emozioni** e ad esprimere i loro bisogni, che non hanno paura del conflitto ma lo riconoscono come parte della vita e riescono a gestirlo con qualche semplice strumento o chiedendo l'aiuto dell'adulto.

Lupetti e coccinelle che sono **consapevoli** - per averlo vissuto concretamente - che tramite **piccole azioni** si può creare un cambiamento positivo nella realtà.

Lupetti e coccinelle che vivono il loro **territorio** con **curiosità** e interesse.

## Le emergenze educative

L'esposizione, non sempre adeguatamente controllata, alla violenza mediatica e dei videogiochi rischia di far vivere come normale un mondo in cui la prima soluzione è il ricorso alla violenza e l'eliminazione del nemico.

Un pensiero adulto che talvolta stigmatizza negativamente la rabbia e il conflitto, improntato al 'non litigate, non arrabiatevi': non aiuta a riconoscere la rabbia come un'emozione naturale e a distinguere fra conflitto - connesso alle relazioni umane e vitale - e la violenza (che vede nell'altro un nemico da abbattere).

Una relazione adulto-bambino

- che, in alcuni casi, ricorre alla violenza fisica e psicologica o al "do ut des": può abituare a vivere le relazioni secondo la logica della paura o del criterio utilitaristico;
- che presenta come modello vincente quello di chi alza la voce e ottiene ciò che gli spetta anche a costo di mettere i piedi in testa agli altri, un mondo in cui è più importante l'obiettivo raggiunto dei mezzi usati per ottenerlo;
- che trasmette ai bambini la visione negativa della complessità del mondo, in cui bisogna essere all'altezza delle sfide, e si vive nella logica della prestazione (richiesta e attesa dal mondo degli adulti);
- che spesso 'adultizza' il bambino e organizza eccessivamente il suo tempo;
- che trasmette ai bambini una concezione negativa della fragilità e dell'alterità: una concezione che svaluta alcune categorie di persone / di professioni / attività.

## I bisogni

---

- essere ascoltati e accolti
- fare esperienza della dimensione dell'accettazione incondizionata
- vivere relazioni basate sulla gratuità e l'autenticità, vivere spazi liberanti
- fare esperienza di un mondo in cui si è liberi dalla paura
- fare esperienza di un mondo in cui il piccolo contributo di ognuno conta e ha valore
- fare esperienza di un mondo in cui si può sbagliare, si può avere paura...
- avere tempo per sé stessi e per assaporare il bello
- vita all'aria aperta
- avere degli adulti di riferimento
- sperimentare la manualità
- riuscire ad accettare regole scomode
- allenarsi a leggere e rileggere l'intenzione dell'altro
- essere accompagnati nell'incontro con il mondo
- vivere piccoli gesti di cura quotidiani, sperimentare la gentilezza
- avere contatti con culture diverse dalla propria, multiculturalità

## Suggerimenti e riflessioni dalla pattuglia Giustizia, pace e nonviolenza

**Famiglia Felice:** poter sperimentare un clima di accoglienza reciproca e di fratellanza, clima che sia anche il risultato di un modo di vivere insieme, affrontando i conflitti e le difficoltà nelle relazioni in un clima di chiarezza, di empatia e di ricerca di soluzioni condivise.

I bambini imparano a stare nelle situazioni conflittuali da come vedono gli adulti, per cui è importante iniziare a fare un lavoro con sé stessi e con la propria modalità di reazione istintiva al conflitto (lo evito / mi adeguo / mi impongo...)

Alcune strategie utili:

- fare da specchio alle emozioni dei bambini, senza giudicarle (fare attenzione a non moralizzare le emozioni, la rabbia, ad esempio, è un'emozione naturale, che ognuno ha il diritto di sentire anche se va aiutato nell'imparare a gestirla)
- dare ai bambini che stanno litigando un tempo giusto di 'pausa' e decantazione, dopo lo scoppio del conflitto
- nel litigio non cercare il colpevole, non applicare una logica giudicante, ma cercare di fare emergere i bisogni e le emozioni del singolo, favorire la narrazione di ciascun bambino, cercare di far mettere l'uno nei panni dell'altro
- prestare attenzione a non forzare a 'chiedere scusa' o a chiudere sbrigativamente il conflitto con una 'pace' fatta perché chiesta dagli adulti ma non reale

### *Le relazioni fra pari*

Il rapporto con gli altri fratellini e sorelline come membri della comunità di branco/cerchio, prezioso anche per favorire il decentramento di ogni lupetto e coccinella che può cogliere la presenza di altri intorno a sé, con esigenze, caratteristiche e talenti diversi che insieme contribuiscono a migliorare e colorare la nostra comunità di branco/cerchio.

### *La relazione con i capi*

Adulti in ascolto dei bambini e delle bambine che sono loro affidati, una relazione asimmetrica caratterizzata dal rispetto e dalla curiosità, dalla stima e dalla fiducia, una relazione volta a valorizzare e a far crescere la grande percentuale di buono che già c'è dentro ognuno dei nostri lupetti e coccinelle.

**Racconto Giungla e Racconto Bosco:** ricchi di stimoli e di spunti sulla ricchezza della diversità (i diversi incontri di Mowgli, di Cocci e delle 8 coccinelle), portatori di una visione ottimistica del mondo, una visione che valorizza le capacità dei protagonisti e la forza della comunità.

Il racconto giungla "Come venne la paura" → la roccia della pace e la tregua dell'acqua.

I racconti Bosco "La leggenda del mughetto", "La notte delle lanterne" e "La cicala".

**La Parlata Nuova, l'ambiente fantastico, l'espressione e il raccontare** come modalità per coltivare l'empatia, il pensiero divergente, la capacità di immaginare mondi possibili e nuovi, diversi dall'esistente.

**Il Consiglio della rupe e il Consiglio della grande quercia** come strumenti per stare davanti alle difficoltà, per sperimentare la bellezza di assumersi piccole responsabilità.

**La Buona Azione** come prezioso strumento per sperimentare la bellezza e il gusto della gratuità, come palestra per allenare la capacità di leggere le situazioni e di inventare piccole 'soluzioni' possibili, come laboratorio per sperimentare l'efficacia delle proprie azioni.

**Il gioco**, luogo dove sperimentare sé stessi, i propri limiti e i propri talenti, abituarsi ad affrontare le proprie paure e l'incertezza del risultato.

**Il contatto con la natura**, prezioso per gustare la meraviglia del creato, la dimensione della gratuità di cui siamo fruitori, e la nostra piccolezza, il senso del limite, necessario anche per il decentramento, la consapevolezza di non essere al centro del mondo.

**Il rapporto con il territorio:** conoscere bambini e realtà locali con tradizioni culturali diverse dalle proprie. Ad esempio si può vivere la caccia di una preda o di un volo o il lavoro per una specialità in un'ottica multiculturale di scoperta di tracce vicine di luoghi lontani.

Fare alcune attività insieme al CNGEI o ad altre associazioni educative del territorio, partire a costruire la pace e la convivialità delle differenze dal nostro piccolo.

Dalla Promessa alla Partenza è importante promuovere, attraverso tutti gli strumenti metodologici possibili, **l'empowerment, la consapevolezza di sé, delle proprie capacità e del proprio valore:** questa consapevolezza **rafforza la capacità di opporsi** alle ingiustizie e alle situazioni che recano disagio, rafforza la **capacità di effettuare delle scelte**, rende consapevoli del proprio **senso di autoefficacia** e della propria capacità di rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Spesso è dalla paura che nasce la violenza, per cui è importante educare ed educarci a **stare davanti alla/e paura/e**, ciò passa attraverso vari strumenti metodologici (dal gioco al racconto) ma anche - e forse soprattutto - dall'atteggiamento di noi capi, da come noi, in prima persona, affrontiamo la paura e le situazioni 'scomode'.

### Tematiche praticabili e dai risultati sorprendenti:

- riflettere sulle disuguaglianze nel mondo e su una equilibrata gestione delle risorse (sulle diverse condizioni di accesso alle risorse, all'acqua, all'istruzione);
- riflettere sui Diritti dei Bambini e delle Bambine nel Mondo (magari chiedendo anche se vedono rispettati i loro diritti nella società di cui facciamo parte);
- far emergere i pensieri e le paure dei bambini e delle bambine nei confronti delle guerre di cui sentono parlare, cercare di aprire uno spazio di dialogo in cui possano abitare anche queste paure che spesso vengono 'allontanate' da altri luoghi.

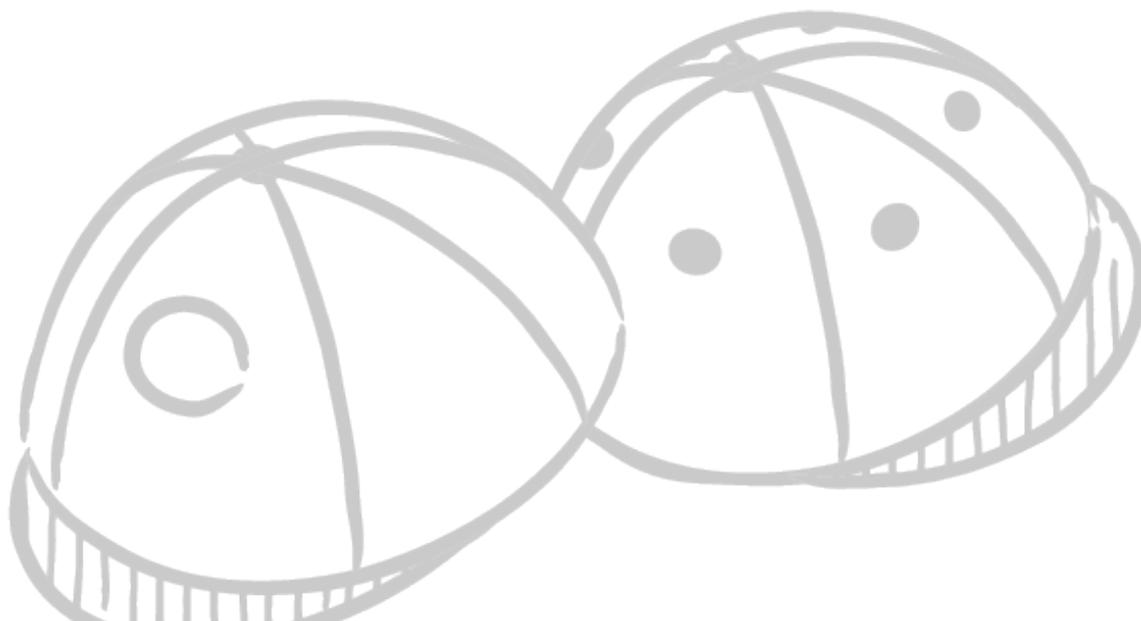
### IXΘΥΣ

- **San Francesco Maestro di Pace:** la figura di San Francesco come uomo di pace, il rapporto con il sultano, il rapporto con il creato, la nonviolenza con il lupo, l'incontro con il lebbroso
- Il **libro di Ruth** e l'accoglienza dello straniero che porta arricchimento reciproco
- La profezia di **Isaia**
- La **nascita di Gesù** e il saluto degli angeli ai **pastori**
- Il **Samaritano** e lo stile del **prendersi cura**
- La **moltiplicazione dei pani e dei pesci** a partire dal dono di un ragazzo che rappresenta ognuno di noi

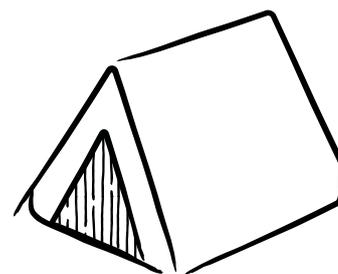
## Esperienze concrete

---

Un branco in cui alcuni bambini faticano a rispettarsi nelle differenze inizia un percorso su questo con la drammatizzazione della storia *In una notte di temporale* di Y. Kimura, dove un lupo e una pecora diventano amici ignari della specie di appartenenza l'uno dell'altro. Iniziano a valorizzare giochi cooperativi e con forme di comunicazione non verbale (ad esempio una caccia al tesoro al termine della quale si trova una specie di armadietto - un capo travestito da armadietto - che non si apre. Bisogna effettuare tentativi per aprirlo e alla fine si scoprirà che la 'chiave' è un abbraccio).



# Branca E/G



## Il sogno

Esploratori e guide attenti al mondo che li circonda, osservatori critici e attenti delle situazioni che li circondano, sia per vedere il positivo che per accorgersi delle piccole o grandi ingiustizie presenti.

Esploratori e guide che vedono nel confronto con gli altri - di pari età o adulti di riferimento - una ricchezza e una risorsa per la propria vita.

Esploratori e guide che non hanno paura ad incontrare l'altro diverso da sé e che riconoscono nell'incontro con l'altro e con la diversità, a partire da quella di genere, una ricchezza, un arricchimento.

Esploratori e guide che riescono a mettersi nei panni dell'altro e a vedere il mondo dal suo punto di vista.

Esploratori e guide che sperimentano la dimensione della gratuità e dell'essere forti per essere utili, e della bellezza e gioia che il fare la felicità degli altri porta con sé.

Esploratori e guide che sanno riconoscere le proprie emozioni, che non hanno paura del conflitto ma lo riconoscono come parte della vita e lo gestiscono cercando la mediazione, non il compromesso (la mediazione cerca di soddisfare ai bisogni di entrambe le parti, il compromesso rischia di non rispondere a nessun bisogno espresso dalle parti).

Esploratori e guide consapevoli - per averlo vissuto concretamente - che tramite piccole azioni si può creare un cambiamento positivo nella realtà.

## Le emergenze educative

- Analfabetismo relazionale: alcuni ragazzi non sanno come comportarsi nelle relazioni fra pari e spesso fraintendono alcuni comportamenti non verbali senza sapere come cercare il chiarimento o la via d'uscita.
- Il mondo virtuale che può diventare una trappola o una fonte di grande ansia perché ci si sente in potenziale pericolo (di prese in giro, cyberbullismo).
- Un mondo in cui sembra di valere e di essere amati/accettati solo per la propria prestazione/bellezza/bravura e non per la propria persona, in sé; in questo mondo, in cui spesso si sperimenta una grande sensazione di solitudine, un errore, una caduta possono diventare una tragedia perché minano l'identità e il senso di adeguatezza.
- Un mondo urlato, in cui si assiste spesso a scene di violenza e a manifestazioni di insofferenza nei luoghi pubblici (mezzi di trasporto, strade, scuole) davanti alle quali gli spettatori si sentono minacciati e impotenti.
- La mancanza di figure adulte di riferimento percepite come solide: spesso ragazzi e ragazze non cercano l'adulto perché lo ritengono in difficoltà e pensano che non sia in grado di sostenere anche il carico delle loro problematiche di adolescenti.
- Un mondo adulto che talvolta fatica a mettere in pratica i valori che professa e rischia in tal modo di privare gli stessi di credito.
- Una relazione adulto-ragazzo che:
  - non favorisce l'autonomia e l'autostima
  - abitua a leggere il mondo come un posto pericoloso (per cui c'è nei ragazzi la paura di giocarsi e di uscire dalla propria comfort-zone)
  - abitua a leggere il mondo secondo criteri materialistici e utilitaristici (per cui c'è nei ragazzi una certa resistenza alla gratuità e alla cura per gli altri)

## I bisogni

---

- essere ascoltati e accolti
- fare esperienza della dimensione dell'accettazione incondizionata
- vivere relazioni basate sulla gratuità e l'autenticità
- fare esperienza di un mondo in cui il piccolo contributo di ognuno conta e ha valore
- fare esperienza di un mondo in cui si può sbagliare, si può avere paura
- fare esperienza di un confronto arricchente con le esperienze dell'altro/degli altri
- acquisire strumenti per:
  - leggere le relazioni interpersonali in un'ottica win-win (io non vinco e tu non perdi)
  - riconoscere le proprie emozioni e quelle altrui
  - gestire i conflitti in maniera nonviolenta e creativa
  - comunicare in maniera efficace e nonviolenta, sia dal vivo sia attraverso gli strumenti digitali

## Suggerimenti e riflessioni dalla pattuglia Giustizia, pace e nonviolenza

---

**Il conflitto interiore dell'età evolutiva** come un'occasione, sia per i capi che per gli esploratori e le guide, per capire quanto il conflitto possa essere il motore di un cambiamento positivo.

Importante sottolineare la **differenza tra conflitto e violenza**: la violenza è negativa ed è quella che porta alla guerra, che vede l'altro come un nemico da abbattere, il conflitto in sé è positivo, porta in sé un'energia che, se gestita bene, può portare ad un miglioramento per il bene comune.

**La vita in squadriglia e in reparto** come occasioni per:

- riconoscere e abitare le emozioni (ad esempio aiutare i ragazzi e le ragazze a riconoscere quella rabbia giusta di cui parla San Tommaso, quella rabbia che, come dice Don Luigi Ciotti "è il segno dell'amore, ci si arrabbia per le cose a cui si tiene" - rabbia che diventa in tal modo un indicatore delle situazioni di ingiustizia, violenza e prepotenza ma anche delle mie passioni, di ciò che mi sta più a cuore)
- superare i pregiudizi nel segno della conoscenza autentica
- aumentare la capacità di mettersi nei panni dell'altro e vedere le situazioni dal suo punto di vista
- affrontare i conflitti e gestirli nell'ottica della mediazione (non in termini di torto o ragione ma in termini di soddisfacimento di bisogni)
- cercare soluzioni creative e nuove ai conflitti
- sperimentare la pratica della correzione fraterna indicata nel Vangelo
- sperimentare la pratica del perdono come 'scommessa positiva sul futuro' nostro e dei nostri compagni di viaggio

**Il rapporto con la natura - la veglia alle stelle, l'hike**: occasioni preziose per promuovere la dimensione della gratuità, la consapevolezza di essere creature, la consapevolezza del limite.

**La Buona Azione quotidiana**: per sperimentare la bellezza della gratuità, l'attenzione alla lettura delle situazioni che ci circondano e la creatività con la quale si può intervenire nella realtà.

**Imprese**: come occasioni per sperimentare l'efficacia delle azioni progettate insieme, anche soltanto nella loro dimensione di processo e di cambiamento per gli E/G che ne sono protagonisti in prima persona.

**Missioni di squadriglia e Imprese:** anche come occasioni per approfondire la conoscenza del **territorio** che ci circonda, anche nell'incontro con piccoli operatori di pace del quotidiano o alla ricerca di piccole o grandi situazioni di ingiustizia e di disagio.

**Il gioco,** luogo dove acquisire consapevolezza di sé, dei propri limiti e dei propri talenti, luogo dove potersi confrontare con la bellezza e la forza del lavoro di squadra e con il rispetto delle regole e la loro importanza, con la lealtà e anche l'insuccesso, possibile ma non catastrofico. Come luogo dove poter sperimentare il pensiero creativo e divergente, per cercare la soluzione inedita per il superamento di un ostacolo o di una difficoltà.

**L'espressione:** come luogo di consapevolezza e sperimentazione delle proprie potenzialità, come strumento per leggere la realtà da più punti di vista e poter immaginare mondi nuovi, come occasione per abitare e sviscerare le emozioni provate.

**Le specialità:** come mezzo per acquisire consapevolezza delle proprie capacità, attitudini e per accrescere l'autostima di ciascun E/G.

**La dimensione internazionale:** come occasione per valorizzare la fratellanza umana e per riflettere sulle disuguaglianze presenti nel mondo e sulle possibili soluzioni.

**La Progressione personale:** occasione preziosa per riflettere sulle scelte e sulle conseguenze delle proprie scelte, su come ogni scelta mi fa crescere e mi modifica e su come questo può arricchire la comunità di cui faccio parte.

**Le verifiche:** come occasioni per promuovere la riflessività e la consapevolezza di sé, come occasioni per gli E/G di regalarsi feedback positivi e consigli, in un clima di 'promozione' reciproca in cui l'altro mi fa da specchio affinché io mi veda meglio e scorga il positivo per farlo crescere.

**Il Consiglio di squadriglia e il Consiglio della Legge:** come luoghi in cui valorizzare la voce e il pensiero di tutti gli E/G, occasioni per valorizzare il processo decisionale e l'importanza di compiere scelte comunitarie.

**Il Consiglio capi:** occasione per confrontarsi con altri nel leggere la situazione della propria squadriglia, dando la giusta attenzione a tutti e avendo a cuore lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno dei propri squadriglieri.

Dalla Promessa alla Partenza è importante promuovere, attraverso tutti gli strumenti metodologici possibili, l'**empowerment, la consapevolezza di sé, delle proprie capacità e del proprio valore:** questa consapevolezza **rafforza la capacità di opporsi** alle ingiustizie e alle situazioni che recano disagio, rafforza la **capacità di effettuare delle scelte**, rende consapevoli del proprio **senso di autoefficacia** e della propria capacità di rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Spesso è dalla paura che nasce la violenza, per cui è importante educare ed educarci a **stare davanti alla/e paura/e**, ciò passa attraverso vari strumenti metodologici (dalla missione all'impresa) ma anche - e forse soprattutto - dall'atteggiamento di noi capi, da come noi, in prima persona, affrontiamo la paura e le situazioni "scomode".

Fare alcune attività insieme al CNGEI o ad altre associazioni educative del territorio, partire a costruire la pace e la convivialità delle differenze dal nostro piccolo.

### **Tematiche praticabili e dai risultati sorprendenti:**

- Curare insieme l'approccio al mondo che ci circonda e al mondo dell'informazione, curando la **decostruzione** del modo con cui viene data una **notizia** e cercando strategie per verificare l'**autenticità** di una notizia.
- La **cura del creato** e le scelte di vita quotidiane per un'ecologia integrale (*fair trade*, principi del consumo consapevole e della sostenibilità ambientale, dalla cosmesi all'abbigliamento alla scelta del cibo...).

- Le forme della comunicazione, verbale e non verbale, le particolarità della comunicazione digitale, cercare insieme possibili antidoti alle difficoltà di comunicazione.
- Riflettere insieme ai ragazzi sulla **differenza fra legalità e giustizia**, sul fatto che talvolta possono esistere leggi ingiuste (Riflessione sul "Sanno obbedire").

## IXΘΥΣ

- La storia di **Giuseppe** (figlio di Giacobbe e Rachele) come esempio di un uomo che, pur subendo ingiustizie dai fratelli ha scelto la via della riconciliazione
- La storia di **Davide** che nel conflitto con Saul, sceglie di non vedere mai Saul come un nemico, ma sa riconoscere in lui "l'unto di Dio"
- La storia di **Ester** che si espone al pericolo per denunciare l'ingiustizia contro il popolo d'Israele e difenderlo dal genocidio programmato
- Il **Samaritano** e lo stile del **prendersi cura**
- La **moltiplicazione dei pani e dei pesci** a partire dal dono di un ragazzo che rappresenta ognuno di noi
- **Le beatitudini**
- La figura di **Pietro** che talvolta viene colto dalla paura (paura che spesso causa i conflitti) ma poi la supera affidandosi a Gesù (Mt. 14, 24-33)
- Lo stile del **dialogo** e della **correzione fraterna** indicato nei Vangeli
- **L'altra guancia** e la **nonviolenza**

## Esperienze concrete

---

#2030imprese

#Verso l'Alt(r)o

Una squadriglia che, per la specialità di squadriglia "Internazionale", progetta come impresa un percorso di conoscenza con alcuni ragazzi stranieri ospiti della parrocchia. Li incontrano una volta alla settimana, ad intervalli regolari. Dopo averli conosciuti attraverso una merenda e un gioco insieme, portano loro la Legge e la Promessa scout, la illustrano e chiedono il parere dei ragazzi stranieri. Nei successivi incontri chiedono loro quali giochi facevano da bambini nel loro Paese; chiedono loro di insegnargli un piatto tipico da cucinare insieme e ne insegnano uno locale.

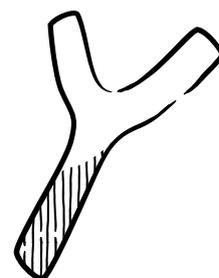
Impresa finale: cena etnica per tutto il Reparto preparata dalla squadriglia e dai ragazzi accolti, giochi insieme, cartelloni...

.... e l'inizio di una bella amicizia!

Attività di mani abili in cui il maestro dal quale andare a bottega è una persona considerata, di solito, fra gli ultimi, che invece insegna una tecnica in cui è competente. I ragazzi e le ragazze in questo modo acquisiscono la tecnica ma vivono anche l'esperienza di imparare da una persona che siamo abituati a considerare portatrice di bisogni e non di saperi.



# Branca R/S



## Il sogno

Rover e scolte attenti al mondo che li circonda, capaci di scorgervi il bene e il bello della “foresta che cresce” ma anche le situazioni di ingiustizia nascoste e le situazioni di violenza strutturale.

Rover e scolte capaci di mettersi in gioco in un confronto autentico con gli altri e con sé stessi.

Rover e scolte capaci di scorgere nell'altro - anche nell'ultimo o nel diverso da sé - l'immagine di Cristo, di togliersi i calzari davanti al terreno sacro dell'altro e di cercare con lui un incontro autentico.

Rover e scolte consapevoli della bellezza, della forza e delle potenzialità della convivialità delle differenze.

Rover e scolte che riescono a mettersi nei panni dell'altro e a vedere il mondo dal suo punto di vista e anche, all'occorrenza, a praticare la sospensione del giudizio.

Rover e scolte consapevoli che l'uomo non è il suo errore e che il perdono ha a che fare con il futuro più che con il passato.

Rover e scolte che scelgono la gratuità come stile di vita e come strumento per la piena realizzazione della loro persona.

Rover e scolte che sanno riconoscere le proprie emozioni e i propri bisogni, che non hanno paura del conflitto ma lo riconoscono come parte della vita e lo gestiscono cercando la mediazione e la soluzione creativa.

Rover e scolte consapevoli - per averlo vissuto concretamente - che tramite piccole azioni, condivise con una comunità di appartenenza, si può attuare un cambiamento concreto.

Rover e scolte che sanno far sentire la loro voce con uno stile evangelicamente nonviolento.

## Le emergenze educative

- Analfabetismo relazionale: alcuni ragazzi non sanno come comportarsi nelle relazioni fra pari e spesso fraintendono alcuni comportamenti non verbali senza sapere come cercare il chiarimento o la via d'uscita, vivono in un 'turbini' di relazioni che faticano a decodificare.
- Il mondo virtuale che può diventare una trappola o una fonte di grande ansia perché ci si sente in potenziale pericolo (di prese in giro, cyberbullismo).
- Un mondo in cui sembra di valere e di essere amati/accettati solo per la propria prestazione/bellezza/bravura e non per la propria persona, in sé; in questo mondo un errore, una caduta possono diventare una tragedia perché minano l'identità e il senso di adeguatezza. A ciò sono legati anche il rischio di fenomeni depressivi e di forte ansia (isolamento sociale) e l'uso e l'abuso di alcool e sostanze stupefacenti.
- Un mondo in cui il giudizio dei pari ha un grandissimo peso e talvolta può condizionare fortemente la propria espressione di sé.
- Un mondo urlato, in cui si assiste spesso a scene di violenza e a manifestazioni di insofferenza nei luoghi pubblici (mezzi di trasporto, strade, scuole) davanti alle quali gli spettatori si sentono minacciati e impotenti.
- La mancanza di figure adulte di riferimento percepite come solide: spesso ragazzi e ragazze non cercano l'adulto perché lo ritengono in difficoltà e pensano che non sia in grado di sostenere anche il carico delle loro problematiche di adolescenti.

- La presenza di luoghi dove viene dato un 'finto' o 'spuntato' potere decisionale ai giovani fa sì che cresca la diffidenza verso il mondo degli adulti e verso la possibilità concreta di produrre un cambiamento attraverso l'assunzione di responsabilità.
- Un mondo adulto che trasmette:
  - la visione di un 'mondo-squalo' in cui il futuro è incerto ed è visto come una minaccia, in cui è necessario pensare prima di tutto a sé e vivere con individualismo,
  - il sentimento di rassegnazione di fronte alle ingiustizie e di impotenza nei confronti delle situazioni complesse e problematiche del mondo attuale,
  - una velata sfiducia nei confronti dei giovani, ai quali non viene lasciato uno spazio significativo e che vengono invitati a perseguire modelli irraggiungibili.

## I bisogni

---

- essere ascoltati e accolti
- fare esperienza della dimensione dell'accettazione incondizionata
- vivere relazioni basate sulla gratuità e l'autenticità
- fare esperienza di un mondo in cui il piccolo contributo di ognuno conta e ha valore
- fare esperienza di un mondo in cui si può sbagliare senza perdere il proprio valore
- fare esperienza di un confronto arricchente e autentico con gli altri
- acquisire strumenti per:
  - leggere le relazioni interpersonali in un'ottica *win-win* (io non vinco e tu non perdi)
  - gestire i conflitti in maniera nonviolenta e creativa
  - comunicare in maniera efficace e nonviolenta, sia dal vivo sia attraverso gli strumenti digitali
- ampliare l'esperienza dei mondi periferici e marginali, per essere consapevoli della realtà sociale multiforme e frammentata
- essere accompagnati ad affiancare allo sguardo globale uno sguardo locale

## Suggerimenti e riflessioni dalla pattuglia Giustizia, pace e nonviolenza

---

**La vita nella Comunità R/S e le relazioni interpersonali** come occasione per:

- riconoscere e abitare le emozioni
- superare i pregiudizi nel segno della conoscenza autentica
- aumentare la capacità di mettersi nei panni dell'altro e vedere le situazioni dal suo punto di vista
- sperimentare la pratica della sospensione del giudizio
- affrontare i conflitti e gestirli nell'ottica della mediazione (non in termini di torto o ragione ma in termini di soddisfacimento di bisogni)
- cercare soluzioni creative e nuove ai conflitti
- sperimentare la pratica della correzione fraterna indicata nel Vangelo
- sperimentare la pratica del perdono come 'scommessa positiva sul futuro' nostro e dei nostri compagni di viaggio
- sperimentare pratiche di comunicazione nonviolenta, come antidoto ai frequenti linguaggi d'odio così diffusi nella nostra società e come strada per praticare un dialogo autentico nel rispetto della dignità altrui e nella comune ricerca del maggior bene possibile

**Strada:** il cammino al passo del più lento, la costruzione di relazioni autentiche, la bellezza dell'essenzialità, la strada come apertura all'incontro anche imprevisto e inatteso.

**Il contatto con la natura,** prezioso per gustare la meraviglia del creato, la dimensione della gratuità di cui siamo fruitori, e la nostra piccolezza, il senso del limite e della precarietà, ma anche la presenza del benevolo sguardo del Padre che opera, in maniera inaspettata e sorprendente, per il bene dei suoi figli.

**Comunità:** l'esperienza del fatto che il tutto, la comunità, è superiore alla semplice somma delle parti, che la comunità è capace di sostenere in un impegno, di valorizzare ciascuno e di agire insieme per poter rendere il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

Come cantava Gaber *"Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a dire 'noi!'"* (La canzone dell'appartenenza).

**Servizio:** non come prestazione ma come condivisione, gratuità, contatto con le situazioni di violenza strutturale, consapevolezza della necessità di rimuovere le cause che portano alla disuguaglianza sociale, senso dell'ingiustizia che ti muove all'azione.

Servizio come occasione per cambiare ottica, guardare il mondo a partire dagli ultimi; come occasione per cercare risposte nonviolente alla violenza (diretta e/o strutturale), facendosi carico della sofferenza portata dagli ultimi.

Servizio come sentiero di liberazione non solo a favore di chi la violenza la subisce, ma anche dalla violenza di cui si è portatori e/o collaboratori.

Servizio come strumento per immaginare un futuro diverso per tutti, per formulare una propria coscienza sulla violenza e la nonviolenza, per agire con una sempre maggiore consapevolezza, sia come cristiano sia come cittadino.

**Il gioco,** strumento attraverso il quale tradurre concretamente alcuni concetti di cui si parla, strumento per acquisire maggiore consapevolezza di sé, dei propri limiti e dei propri talenti, luogo dove potersi confrontare con la bellezza del lavoro di squadra, luogo dove poter sperimentare il pensiero creativo e divergente. Luogo della spensieratezza e del servizio.

**L'espressione** come luogo di consapevolezza e sperimentazione delle proprie potenzialità, come strumento per leggere la realtà da più punti di vista e poter immaginare mondi nuovi, come occasione per abitare e sviscerare le emozioni provate.

**Il Capitolo:** Osservare/Vedere → importanza di uno sguardo 'umano' e 'ampio' alle situazioni, importanza di una comprensione attenta del contesto - capacità di discernere la qualità delle fonti.

Giudicare/dedurre → importanza dell'assunzione di responsabilità, io come mi pongo di fronte a questa situazione, lasciarsi interpellare in prima persona, come singoli e come comunità.

Agire → importanza di individuare e assumere un impegno concreto, del singolo ma insieme alla comunità e della comunità per contrastare e combattere un'ingiustizia che sta a cuore alla comunità. L'agire insieme è importante per acquisire la consapevolezza del proprio peso nel mondo, della parte di potere che è affidata a ciascuno di noi.

**Hike e uscite:** anche come occasioni per approfondire la conoscenza del **territorio** che ci circonda, anche nell'incontro con piccoli operatori di pace del quotidiano o alla ricerca di piccole o grandi situazioni di ingiustizia e di disagio.

**Progressione personale:** cogliere l'occasione per riflettere sulle scelte e sulle conseguenze delle proprie scelte, su come ogni scelta mi fa crescere e mi modifica e su come questo può arricchire la comunità di cui faccio parte.

**Le verifiche** e il momento di **condivisione del punto della strada** come occasioni per promuovere la riflessività e la consapevolezza di sé, come occasioni per gli R/S di regalarsi feedback positivi e consigli, in un clima di 'promozione' reciproca e di fraterna correzione.

**Articolo 7Bis:** curare la gestione di **spazi di potere** da parte di ragazzi e ragazze in cui si possa fare esperienza di uno **spazio di azione reale**, di un potere che è **servizio e non predominio** e in cui si metta al centro la **ricerca del bene comune**.

Dalla Promessa alla Partenza è importante promuovere, attraverso tutti gli strumenti metodologici possibili, l'**empowerment, la consapevolezza di sé, delle proprie capacità e del proprio valore**: questa consapevolezza **rafforza la capacità di opporsi** alle ingiustizie e alle situazioni che recano disagio, rafforza la **capacità di effettuare delle scelte**, rende consapevoli del proprio **senso di autoefficacia** e della propria capacità di rendere il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Spesso è dalla paura che nasce la violenza, per cui è importante educare ed educarci a **stare davanti alla/e paura/e**, ciò passa attraverso vari strumenti metodologici (dalla route all'hike, dal servizio alla veglia rover) ma anche - e forse soprattutto - dall'atteggiamento di noi capi, da come noi, in prima persona, affrontiamo la paura e le situazioni 'scomode'.

Fare alcune attività insieme al CNGEI o ad altre associazioni educative del territorio, partire a costruire la pace e la convivialità delle differenze dal nostro piccolo.

### **Tematiche praticabili e dai risultati sorprendenti:**

- Riflettere insieme ai ragazzi sulla **differenza fra legalità e giustizia**, sul concetto che talvolta possono esistere leggi ingiuste e su come storicamente è avvenuto il raggiungimento di alcuni traguardi sociali, culturali e legislativi.
- Abitare le situazioni di paura, di crisi, di conflitto, di violenza strutturale incontrata (gioco d'azzardo, tratta...) e farlo insieme.
- La cura del creato e le scelte di vita quotidiane per un'ecologia integrale (*fair trade*, principi del consumo consapevole e della sostenibilità ambientale, dalla cosmesi all'abbigliamento alla scelta del cibo...).
- Le forme della comunicazione, verbale e non verbale, le particolarità della comunicazione digitale, cercare insieme possibili antidoti alle difficoltà di comunicazione.
- Lo stile e il metodo della nonviolenza, le rivoluzioni nonviolente riuscite e come applicare la nonviolenza alla nostra vita quotidiana.

### **ΙΧΘΥΣ**

- Il libro dell'**Esodo** come **libertà dal dominio del Faraone**
- La **manna** nel libro dell'Esodo: cibo che non si può accumulare e che basta al tempo presente
- Il **libro di Ruth** e l'accoglienza dello straniero che porta arricchimento reciproco
- La profezia di **Isaia**
- La **nascita di Gesù** come segno di **pace** e di **scandalo**
- La **rabbia** di Gesù **nel Tempio**
- **Matteo 25, 35** Ero straniero e mi avete accolto...
- Le **beatitudini**
- Il **Samaritano** e lo stile del **prendersi cura**
- La **morte di Gesù in croce** e l'ingiustizia della pena di morte
- La **pietra scartata** dai costruttori
- La figura di **Pietro** che talvolta viene colto dalla paura (paura che spesso causa i conflitti) ma poi la supera affidandosi a Gesù (Mt. 14, 24-33), paura che lo porta addirittura ad usare le armi per difendere Gesù (Gv. 18, 1-27). Il suo entusiasmo nel seguire Gesù e le sue resistenze umane, superate grazie al sentirsi profondamente amato da Dio
- La **Pentecoste**

- Il percorso di **Natanaele**
- L'incontro con la **Samaritana al pozzo** e lo **stile relazionale** di Gesù
- Lo stile del **dialogo** e della **correzione fraterna** indicato nei Vangeli
- Il tema del **perdono**
- **L'altra guancia** e la **nonviolenza**
- Lo stile di vita e di relazione delle **prime comunità cristiane** dagli Atti degli Apostoli
- Il libro dell'**Apocalisse**

## Esperienze concrete

---

Lavoro tramite le tecniche del Teatro dell'Oppresso (Paulo Freire e Augusto Boal) sui conflitti e le situazioni di violenza strutturale presenti nella vita quotidiana degli R/S e in comunità R/S (teatro-immagine e teatro-forum).

In gruppo, senza poter parlare, rappresentare plasticamente una sedia che ha più potere rispetto alle altre, spostando fisicamente le sedie e rappresentando così la propria immagine del potere (come dominio o come servizio) poter sentire anche in maniera corporea gli effetti che una rappresentazione crea in ogni membro del gruppo, arrivare, se possibile, ad una rappresentazione plastica condivisa e poi (solo da questo momento in poi si può parlare) condividere i vissuti e cosa è emerso del concetto di potere.

Un clan che ad Alessandria lavora sulle proprie paure e trova il modo per esplicitarle per le vie della città, invitando i passanti a fare altrettanto.



# E le Comunità capi?

## Piste di riflessione per le Comunità capi

Educare alla giustizia e alla pace è una missione connaturata all'essere capi scout, potremmo dire quindi per scontato che l'azione di ciascuna Comunità capi sia già orientata in questa direzione, e che i percorsi formativi che portano ciascun componente della Comunità capi alla nomina a capo, così come quelli effettuati in seguito, siano esaustivi. Ciascuna Comunità capi può fare molto per rendere l'educazione a giustizia e pace più efficace e più incisiva, così come può aiutare i propri capi a sviluppare meglio quella capacità profetica che è elemento chiave dell'Educare alla vita cristiana e che rende i capi testimoni viventi dell'annuncio del Vangelo. Questo non richiede che si aggiungano ai compiti della Comunità capi nuovi e ulteriori attività da svolgere, al contrario propone di implementare l'intenzionalità negli strumenti già a disposizione, in particolare **Progetto educativo** e **Progetto del capo**.

Rileggere il Patto associativo è il punto di partenza che ci aiuta a verificare se gli impegni in esso contenuti trovano espressione nei nostri progetti. Non si tratta di andare a cercare motivi per lamentarci di ciò che non riusciamo a fare, al contrario si tratta di **ricordare il sogno che ci unisce** di mettere insieme le forze per **rendere il mondo migliore**, di ricordare che "tutto ciò che annienta l'uomo", anche quando è apparentemente lontano da noi, ci preoccupa e **ce ne vogliamo prendere cura** ("I care"), che non vogliamo restare indifferenti.

I Progetti educativi possono ricordare questi impegni, anche se, sia nell'analisi dei contesti che negli obiettivi, spesso limitano l'orizzonte entro il quale si muovono.

Questo limite è spesso suggerito dall'apprezzabile volontà di inserire nei progetti educativi obiettivi davvero alla portata delle Comunità capi, evitando di enunciare buoni propositi che rischierebbero di restare lettera morta. A volte il limite è invece segno della rinuncia a credere che l'azione educativa possa davvero operare un cambiamento incisivo nella società ed essere il segno di quei "cieli nuovi e terra nuova" che ci attendono.

Possiamo quindi **prevedere la possibilità** che, nei nostri Progetti educativi, i nostri obiettivi siano collegati alla **volontà di incidere e di essere profetici** non solo a livello locale ma anche riguardo ai problemi globali, attraverso la lettura che ne facciamo ed agli stili di vita personali e comunitari che di conseguenza mettiamo in atto. Possiamo rendere esplicito che mentre educiamo localmente guardiamo ad un orizzonte globale, nel quale l'impegno e la scelta di ciascuno hanno un valore ed un'efficacia.

L'altro strumento che può aiutare le nostre Comunità capi è il Progetto del capo, uno strumento ricco di potenzialità. Il confronto in Comunità capi sul Progetto del capo è una preziosa occasione per un arricchimento sulle scelte di ciascuno, valorizzando quel forte pluralismo che caratterizza la nostra Associazione: come ci poniamo, come si pone ciascuno di noi, di fronte alla guerra, all'ingiustizia? Il mio Progetto del capo mi aiuta ad essere, grazie al servizio, una **persona attiva e generativa per la società in cui vivo**, o mi rinchiude in una zona di confort che mi sottrae al confronto con la dura attualità? Mi aiuta a **realizzare la mia scelta politica** e la partecipazione alla cosa pubblica o mi protegge dall'espormi sulle questioni difficili?

Siamo certi che a partire da un uso autentico di questo strumento - vissuto nello stile dell'ascolto fraterno e dello scambio reciproco tipico di una comunità - le nostre Comunità capi e l'Associazione stessa potrebbero sentirsi più capaci di esprimersi sui temi del dibattito pubblico, vincendo il timore di entrare in conflitto con il pluralismo che viviamo al nostro interno.

Nello stile della progettualità suggeriamo di riprendere i verbi di “Artigiani di Pace” nell’ottica dello stile dello *scouting* (osservare/dedurre/agire) e auspichiamo che diventino uno **stile virtuoso e circolare** del nostro **abitare la realtà** come **artigiani di pace**:

- abitare il territorio ed essere presenti nelle reti territoriali
- guardare la realtà e le sfide presenti in essa
- formarci per acquisire competenze per agire nella realtà
- operare per il cambiamento
- promuovere i processi attuati perché diventino generativi per altre situazioni

Alcuni temi e azioni possibili:

- Esercitarsi nel **riconoscimento** e nella **verbalizzazione** delle proprie **emozioni**, crescendo nella consapevolezza del personale modo di abitare determinate emozioni che ciascuno ha.
- Esercitarsi sull’**ascolto attivo** e prendere consapevolezza del modo di ascoltare di ogni singolo capo.
- Esercitarsi nella **correzione fraterna ‘alla inglese’**, dove l’aggettivo precede il sostantivo: una fraterna correzione, in cui ciascuno ha ben chiaro che il capo con il quale si sta confrontando è prima di tutto suo fratello, ed è proprio perché è suo fratello che c’è il desiderio di liberarlo da alcuni atteggiamenti o comportamenti che ci pare lo portino fuori dalla sua traiettoria di vita, dalla sua vocazione, come ci ricorda il verbo latino *‘corrigere’* che significa indirizzare insieme [sulla retta via]. E se prima di tutto è mio fratello farò attenzione a non ferirlo, proprio perché le mie parole possano andare più efficacemente a segno.
- Esercitarsi in pratiche di **comunicazione nonviolenta**, affrontando insieme, ad esempio, uno dei libri di Marshall B. Rosenberg *Parlare pace, Le parole sono finestre oppure muri*.
- Riflettere insieme sui **conflitti** e il proprio modo di stare nei conflitti, cercando soluzioni creative e trovando modi di leggerli diversi dal solito.
- Riflettere sul **perdono**, incontrando anche esperienze concrete di persone che hanno perdonato situazioni gravi.
- Abitare il territorio, cercando di creare **proficue e autentiche occasioni di incontro** fra le varie **Associazioni educative** che lo vivono (AC, ANSPI, CNGEI...).
- Abitare le **reti** presenti nel territorio per creare **sinergie** e iniziare a costruire concretamente quella **‘convivialità delle differenze’** di cui parlava Don Tonino Bello.
- Cercare di dare **continuità nel tempo ai servizi extra-associativi** degli R/S, in modo da favorire sinergie e collaborazioni con le realtà significative del territorio.
- Approfondire alcuni testi della **dottrina sociale della Chiesa** (*Lumen gentium, Evangelii gaudium, Laudato si’, Fratelli tutti, Laudate Deum, ...*).
- Approfondire gli obiettivi dell’**Agenda 2030** e dell’**Agenda 2050**.
- Approfondire tematiche di attualità cercando di **allargare lo sguardo** sia in profondità sia in ampiezza.
- Crescere insieme nella consapevolezza di essere **educatori che vivono la dimensione della Storia**, non solo con gli strumenti del metodo ma anche come cittadini adulti che vivono lo scoutismo nella partecipazione alla vita pubblica e fanno sì che l’**Associazione** sia un **efficace ‘corpo intermedio’** che **interloquisce con le Istituzioni** e dà il suo contributo in termini di riflessioni e di idee concrete.
- Favorire nell’azione educativa l’**abitare la realtà e il proprio territorio**.
- Favorire, nell’azione educativa, l’acquisizione di uno **sguardo profetico sulla realtà**, che possa esercitare un’azione propositiva e concreta, da attuarsi anche insieme agli L/C, agli E/G e agli R/S del proprio Gruppo.

# E le Zone?

- **Sostenere le Comunità capi** nella costruzione di **relazioni fra adulti** significative e di promozione dell'umanità di ciascuno.
- **Abitare i territori** e le **reti** per testimoniare concretamente la **costruzione** - anche faticosa ma senza dubbio gratificante e fruttuosa - di quella **'convivialità delle differenze'** che spesso troviamo nella natura e che Don Tonino Bello indica come una possibile definizione di pace.
- Crescere insieme nella **consapevolezza** di essere **educatori che vivono la dimensione della Storia**, non solo con gli strumenti del metodo ma anche come cittadini adulti che vivono lo scoutismo nella partecipazione alla vita pubblica e fanno sì che l'**Associazione** sia un **efficace 'corpo intermedio'** che interloquisce con le Istituzioni e dà il suo **contributo** in termini di riflessioni e di idee concrete.



# Conclusioni

*"Fratelli scout, vi chiedo di fare una **scelta solenne**: esistono tra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimenti così come ne esistono nella lingua e nell'aspetto fisico. La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà sulle altre è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il Jamboree ci ha insegnato che se facciamo prova di reciproca tolleranza e siamo aperti allo scambio con gli altri, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente. Se voi lo volete, **partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi**, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter **contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà tra gli uomini**".*

*Baden Powell e Gilwell*

*Discorso di chiusura del primo Jamboree, del 1920, con il motto "Scopri un mondo di pace"*

Ecco allora che **l'essere capi artigiani di pace** diventa una **meta all'orizzonte**, verso la quale tendere continuamente - insieme ai bambini e alle bambine, alle ragazze e ai ragazzi che ci sono affidati - con la consapevolezza di essere **in cammino**, volti alla conquista di una **umanità piena, pacificata e pacificante**.

Come ricordava **Don Tonino Bello**, **"la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita"**. Ma noi sappiamo per esperienza la bellezza del panorama, una volta arrivati in cima. E allora, affidandoci a Gesù e a sua Madre Maria, ci mettiamo in cammino, con il **cuore** colmo di entusiasmo, **già oltre l'ostacolo**, con il desiderio di imparare e vivere esperienze nuove per cercare di portare a compimento il **sogno del nostro fondatore, di portare la guerra fuori dalla Storia e dalle storie**, sia dalla storia macro, con la S maiuscola, sia da quella quotidiana delle nostre vite e di quelle dei fratelli più piccoli che camminano al nostro fianco.

Mettendoci in cammino, per le strade e nelle piazze, scopriremo che **non siamo soli**, che già sul nostro territorio ci sono **altre donne e uomini di buona volontà** che percorrono questa strada insieme a noi. Pensiamo ai **tavoli** cui partecipiamo a livello nazionale - **ASviS Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Libera, Movimento Laudato Si', Progetto Policoro, Rete italiana Pace e Disarmo, Retinopera** - e allora sarà una **meravigliosa avventura intrecciare i fili dei vari percorsi**, sperimentare la **ricchezza della diversità** e collaborare insieme, **ognuno con il proprio carisma**, alla realizzazione di questa **speranza-certezza**, nella consapevolezza che **non bastiamo a noi stessi** e che **"solo insieme diamo concretezza ai sogni"**.

E allora non possiamo che dirci nuovamente **'Buona Strada, Artigiani di Pace in cammino!'**



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani